

# La Lussuria. Beati i puri di cuore.

## Resumo

*Neste artigo, faremos uma viagem à profundidade do nosso coração, lugar onde Se manifesta o Senhor e onde nasce o mal e o bem, para compreender onde estamos caminhando e fazer as devidas escolhas para poder agir bem. Trataremos da luxúria. Para saber acerca do seu significado, perguntamos em primeiro lugar à filosofia clássica grega e latina. Depois daremos uma definição deste vício capital. A seguir, contamos a história bíblica do demônio portador da luxúria e do arcanjo que cura com o amor divino. Em seguida, nos referimos ao coração puro do primeiro homem e da primeira mulher no paraíso original; à tentação original; ao início da concupiscência no coração do homem como uma das consequências do pecado original. Explicaremos brevemente o que é a sexualidade, o eros, o sexo. O sexo é um dom de Deus mas quando é reduzido unicamente ao prazer e à esfera física torna-se luxúria. O vício da luxúria faz do corpo uma vítima e contribui para adoecer o coração: o olhar, o pensamento, a imaginação, a razão e a liberdade ficam fracos e paralisados para agir bem. O desejo desordenado da luxúria, pecado da possessão, desordena a relação com Deus, conosco, com os outros.*

*Um ponto particular está dedicado a Dante Alighieri. Neste ano dantesco se comemora os 700 anos da sua morte, entre o dia 13 e 14 de setembro de 1321. Acompanharemos o poeta na sua viagem que faz na Divina Comédia, poema escrito por ele para ajudar o homem a sair do pecado e levá-lo à graça divina, para encontrar os luxuriosos no inferno e no purgatório.*

*Para findar o artigo, lembramos que é necessário não somente tomar consciência desta pandemia espiritual da luxúria, mas ter um profundo desejo de lutar e vencê-la. Porém, este combate dura toda a nossa vida. Por isso oferecemos alguns conselhos, sabendo que ao vício da luxúria se batalha com a virtude da castidade. Para auxiliar esta virtude, nos esforçamos com a conversão do coração, a vigilância, o pudor, a temperança. A sua meta é ter e agir com um coração purificado e puro. Nesta nossa sociedade, que está vivendo uma crise a todos os níveis, não somente provoca-*

*da pelo Covid-19, mas pelas consequências nefastas da revolução sexual do 68, propomos uma mudança de mentalidade que nos faça trabalhar juntos por uma cultura dos “puros de coração”. Jesus afirmou que são felizes os puros de coração e que herdarão a vida eterna. Sonhemos e trabalhemos por um mundo melhor.*

### **Summary**

*In this article we will take a trip to the depth of our heart, the place where the Lord is manifested and where evil and good are born, in order to understand where we are going, to make the proper choices so that we can act well. We deal here with lust. To know about its meaning we will first ask classical Greek and Latin philosophy. Then we will give a definition of this capital vice. Next, we will tell the biblical story of the demon who brings lust and the archangel who heals it with divine love. Then we will refer to the pure heart of the first man and woman in the original paradise; the original temptation; the beginning of concupiscence in the heart of man as one of the consequences of original sin. We will briefly explain what sexuality, eros, and sex are. Sex is a gift from God, but when it is reduced only to pleasure and to the physical sphere, it becomes lust. The vice of luxury makes the body a victim and contributes to the sickness of the heart: looks, thoughts, imagination, reason and freedom all become weak and paralyzed from acting well. The inordinate desire for luxury, the sin of possession, disrupts the relationship with God, with ourselves, with others.*

*A special section is dedicated to Dante Alighieri, in his Dantean year, which marks the 700th anniversary of his death between September 13 and 14, 1321. We will accompany the poet in his journey in the Divine Comedy, the poem written by him to help man out of sin and lead him to divine grace, to meet the lustful in hell and purgatory.*

*To end the article, we remind you that it is necessary not only to be aware of this spiritual pandemic of lust, but to have a deep desire to fight and overcome it. But this fight lasts our whole life. For this reason we offer some advice, knowing that the vice of luxury is fought with the virtue of chastity. To help this virtue we strive for conversion of heart, vigilance, modesty, and temperance.*

*The goal is to have and to act with a purified and clean heart. In our society, which is experiencing a crisis at all levels, not only provoked by Covid-19 but also by the harmful consequences of the sexual revolution of 1968, we propose a change of mentality that makes us work together for a culture of the “pure in heart”. Jesus said that the pure in heart are blessed and will inherit eternal life. Let us dream about and work for a better world.*

\* \* \*

## La Lussuria

### 1. Definizione

Nella filosofia classica la lussuria era già ben conosciuta. Aristotele, filosofo greco, la chiama “incontinenza” e “licenziosità” e definisce il lussurioso come colui che si mostra resistente all’autorità e insensibile all’istruzione della ragione<sup>1</sup>. Dice il filosofo:

È pertanto la più comune delle sensazioni quella secondo la quale si definisce l’incontinenza; e tutti converranno che a buon diritto l’incontinenza è biasimevole, giacché è insita non in quanto siamo uomini, ma in quanto animali. Pertanto, godere di tali sensazioni ed amarle sopra ogni cosa è bestiale.<sup>2</sup>

Lo scrittore e oratore latino, Marco Tullio Cicerone, considera la passione della lussuria - e le altre passioni - come malattia dell’anima, amore sregolato, in contrasto con la ragione, con la temperanza e con la moderazione; soltanto la virtù ha la capacità di guarire questi mali<sup>3</sup>. E così, l’amore carnale è in lotta con l’amore spirituale come racconta Platone nella parabola di Fedro: il personaggio Socrate, nel discorso in onore di

---

<sup>1</sup> ARISTOTELE, *Etica nicomachea*, III, 15, 1119b 1-15.

<sup>2</sup> ARISTOTELE, *Etica nicomachea*, III, 13, 1118b 1-5.

<sup>3</sup> Cf. CICERONE, *Tusculanae*, IV, 34-35.

Eros, descrive l'eros, che è lacerazione dell'anima, come un carro guidato da un auriga e trainato da due cavalli, di cui uno buono e disposto a seguire un ordine, quando l'amore pervade l'anima, l'altro disordinato e resistente al comando, quando l'anima cede al piacere<sup>4</sup>.

Ricordiamo che nella lingua greca, la lussuria è designata con il termine Πορνεία (pornéia) cioè una prestazione sessuale a pagamento. Πορνεία è presente nell'Antico Testamento per indicare per esempio l'infedeltà di Israele nei confronti dell'alleanza con il Signore (cf. Os 2,7). Lo stesso termine è presente nel Nuovo Testamento quando si parla dell'adulterio (cf. Mt 5,32; 19,9); dei pensieri malvagi che escono dal cuore dell'uomo (cf. Mc 7,21-22), e nell'ambito dei vizi dell'uomo carnale (cf. Rm 1,24-32; 13,13; 1 Cor 6,9; Gal 5,19-21). Secondo Giovanni Cassiano<sup>5</sup>, il vocabolo greco di *pornéia* è tradotto in latino con il termine *fornicatio*. Etimologicamente, *Fornicatio* «fornicazione» proviene da *fornix*, cioè un luogo con la costruzione ad arco dove erano solite prostituirsi le donne, il cui corpo è di tutti<sup>6</sup>. S. Paolo attribuisce la “fornicazione” a tutti i peccati collegati con la sessualità (cf. 1 Cor 6,18-19).

Il significato in origine di lussuria nel latino classico è quello di *sorveglianza*, *esuberanza*, *fasto*. Il vocabolo *lussuria* deriva dal latino «luxus» nel senso di esagerazione, eccesso; in seguito assume un significato più ristretto nel latino ecclesiastico. Quindi

*luxuria* è un termine più vago che, designando genericamente l'eccesso, riesce ad unificare atti e comportamenti tra loro diversi... Nel passaggio da fornicazione a lussuria il vizio non cambia la sua natura corporea, anzi la consolida.<sup>7</sup>

Secondo S. Isidoro di Sevilla, il lussurioso è *quasi soluptus in voluptates*<sup>8</sup>, dissoluto nei piaceri, si scioglie nelle sue passioni. In questo senso, San Gregorio Magno con il termine *lussuria* si riferisce a un comportamento disordinato, esagerato, sregolato, eccessivo, esattamente ad un'incontinenza in relazione non soltanto con l'uso della sessualità e quindi del corpo, ma anche con l'eccesso sia nel bere sia nel cibo<sup>9</sup>. Di conseguenza, il *Catechi-*

---

<sup>4</sup> Cf. PLATONE, *Fedro*, 250c-252b.

<sup>5</sup> Cf. J. CASSIANUS, *Istitutiones coenobiticae*, 5, 1: PL 49, 203.

<sup>6</sup> Cf. S. ISIDORO DE SEVILLA, *Etimologías*, I, X, 110, 821.

<sup>7</sup> C. CASAGRANDE – S. VECCHIO, *I sette vizi capitali. Storia dei peccati nel Medioevo*. Einaudi, Torino 2000, 152.

<sup>8</sup> ISIDORO DE SEVILLA, *Etimologías*. X, 160, Madrid, BAC 1982, 830.

<sup>9</sup> Cf. GREGORIUS MAGNUS, *Moralia*, XXXIm 45, 89.

smo della Chiesa Cattolica dà la seguente definizione di lussuria: “è un desiderio disordinato o una ricerca sregolata del piacere fisico”<sup>10</sup>. Il piacere fisico si intende come piacere sessuale che è l’energia più forte che agisce nell’uomo, “il più grande fra tutti i piaceri del corpo”<sup>11</sup>.

## 2. Vizio capitale

Nessuno nasce senza vizi, affermava Orazio. Vizi che, secondo Thomas Merton, sono i sintomi di un amore ammalato, perché rifiuta di essere sé stesso. La parola vizio viene dal greco *Κακία*, e dal latino *vitium*. È un *habitus* negativo, una cattiva abitudine che spinge a compiere un peccato di solito ripetitivo. Il vizio è antitetico, contrario alla virtù. La virtù è una forza che ci spinge a sforzarci per raggiungere un fine elevato. Il vizio dà sempre inquietudine; la virtù, anche se pagata a caro prezzo, dà gioia. Oltre alla libertà, la passione, che di per sé è neutra, è la base comune sia per la virtù sia per il vizio. Tanto i vizi come le virtù si inseriscono nel nostro modo di pensare, di sentire, di agire. Siamo una miscela di virtù e vizi. Ricorda Papa Francesco:

Le virtù ti fanno forte, ti spingono avanti, ti aiutano a lottare, a capire gli altri, a essere giusto, equanime. I vizi invece ti abbattono. La virtù è come la vitamina: ti fa crescere, va avanti. Il vizio è essenzialmente parassitario. I vizi sono dei parassiti che vivono presso di te, mangiano da te e ti indeboliscono, e ti buttano giù. Ogni giorno sempre più giù.<sup>12</sup>

Pertanto, il vizio è punizione, limitazione, privazione della grazia. “È riduzione perché restringe e mortifica le potenzialità trascendenti che la persona umana ha in sé stessa”<sup>13</sup>.

I vizi possono essere connessi ai peccati capitali. Sono chiamati vizi capitali perché da ciascuno di essi ne nascono molti altri, perché si radi-

---

<sup>10</sup> CCC, n. 2351. Tra le ramificazioni del vocabolo *lussuria*, si possono elencare le seguenti: “oscurità, lascivia, libidine, impudicizia, licenziosità, indecenza, spudoratezza, inverecondia, sensualità, carnalità, depravazione, concupiscenza, dissolutezza, volgarità, libertinaggio, sconcezza, scurrilità, lubricità, trivialità, perversione, scostumatezza, dissipazione, sregolatezza, erotismo, pornografia, turpiloquio, deviazione/devianza, degenerazione, aberrazione, eccitazione” (G. RAVASI, *Le porte del peccato*. I sette vizi capitali, Mondadori, Milano 2007, 108).

<sup>11</sup> S. SANGALLI, *L'introspezione medioevale*. L'analisi dei vizi in Tommaso d'Aquino, Libreria Editrice Vaticana, 2009, 89.

<sup>12</sup> Papa FRANCESCO in dialogo con MARCO POZZA, *Dei vizi e delle virtù*, Rizzoli, Milano 2021, 21.

<sup>13</sup> G. RAVASI, *Le porte del peccato*, 140.

cano nell'anima e generano una molteplicità di vizi. Nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* leggiamo: “Sono chiamati capitali perché generano altri peccati, altri vizi. Sono la superbia, l'avarizia, l'invidia, l'ira, la lussuria, la golosità, la pigrizia o accidia”<sup>14</sup>. E se riflettiamo bene, scopriamo in noi non soltanto la lussuria ma tutti gli altri vizi capitali a cui fanno seguito necessariamente. Pertanto si parla di vizio capitale “perché porta a smarrire il senso della misura e del limite, e richiede, come una droga, dosi sempre più massicce”<sup>15</sup>. È necessario ricordare che la dottrina dei vizi capitali “negli autori spirituali, non è il residuo oscuro di un dualismo gnostico o manicheo; essa riconosce soltanto che esistono in ogni uomo forze oscure che lo conducono al male e alienano la sua libertà; si preoccupa poi di discernere i tratti fondamentali per lottare contro di esse così da ripristinare la libertà come capacità di amare con un amore autentico”<sup>16</sup>.

Quindi la lussuria è “il vizio della quantità e non del piacere, del numero, dell'atto”<sup>17</sup>. È vizio capitale perché il piacere sessuale diventa fine a sé stesso travolgendo tutta la persona nella sua dimensione spaziale, cioè corporea, per raggiungere la sua dimensione interiore contaminando il cuore.

Poiché il godimento è una delle condizioni della felicità, da ciò proviene che i vizi che hanno per oggetto il piacere sono capitali, dato che hanno un fine massimamente desiderabile, al quale gli altri vizi sono naturalmente inclini a essere ordinati. Ora, il piacere sessuale, che è il fine della lussuria, è il più forte tra i piaceri corporei, e perciò la lussuria si deve ritenere un vizio capitale (...); perciò, quando nell'atto della lussuria, a causa della veemenza del piacere, tutta la tensione dell'anima è attratta verso le potenze inferiori, cioè verso la potenza concupiscibile e verso il senso del tatto, è inevitabile che quelle superiori, cioè la ragione e la volontà, soffrano una mancanza.<sup>18</sup>

---

<sup>14</sup> CCC, n. 1866. Su alcuni degli altri peccati capitali cf. I. SUÁREZ RICONDO, *L'accidia e i quattro sintomi – La Croce e i quattro rimedi*, in *Sapientia crucis* 17 (2016), 149-179; *La superbia: l'odio-dio che sfida Dio*, in *Sapientia crucis* 18 (2017), 195-223; *L'invidia: Cause e Cure*, in *Sapientia Crucis* 19 (2018), 95-123.

<sup>15</sup> G. CUCCI, *La lussuria, una ricerca malata dell'assoluto*, AdP, Roma 2012, 10.

<sup>16</sup> A. SOLIGNAC, in *Dictionnaire de Spiritualité*, 1984.

<sup>17</sup> A. BERTAZZO, *Lussuria e gola. Le forme aggiornate di un vizio antico*, in *CredOg* 33 (4/2013) n. 196, 54.

<sup>18</sup> S. TOMMASO D'AQUINO, *De malo*, q. 15, a. 4.

La lussuria come vizio e peccato capitale, alla fin fine è soprattutto un vizio dell'anima perversa, come la chiama Sant'Agostino.

### **3. Il demonio della lussuria e l'angelo della medicina dell'amore di Dio**

Nella Sacra Scrittura appaiono sette demoni. Ciascuno ha un nome ed è unito a uno dei peccati capitali. Nel libro di Tobia spunta Asmodeo, il cui nome significa “il cattivo demonio” (Tb 3,8) autore della morte dei sette mariti di Sara, nemico dell'unione coniugale, mortalmente presente nella camera nuziale di Sara. Il nome di questo demonio è frequente nelle tradizioni giudaiche al di fuori della Bibbia. Ad esempio nello scritto apocrifo giudaico *Testamento di Salomone*, si fa dire a Asmodeo: “Il mio compito è di cospirare contro i novelli sposi, per impedire loro di congiungersi in matrimonio. Io distruggo la bellezza delle vergini e muto i loro cuori. Porto gli uomini alla follia e alle brame disoneste, così che, pur avendo le loro spose, le lasciano per donne che sono di altri uomini, fino a peccare e a compiere atti omicidi”.

Il suo nome è sinonimo di “distruttore”. Asmodeo distrugge la purezza, l'unione coniugale, l'amore santo. È un

demonio terribile perché mischia la morte all'atto di procreazione della vita. Egli snatura l'amore e la sessualità armoniosa in sessualità frammentata e bestiale. La sua opera si rivela pericolosa per la sua convivenza con la carne e le sue suggestioni psichiche ossessive. Egli può scatenare tentazioni violente in quelli che egli possiede. Il suo veleno corrompe il cuore e lo acceca.<sup>19</sup>

S. Giovanni Battista della Salle commenta che Asmodeo ha potere sui coniugi che si sposano solamente per motivi puramente umani o per fondare la loro famiglia su basi economiche favorevoli o per godere la libertà dei piaceri sensuali.

Alla preghiera di Sara (cf. Tb 3,11-15) e di Tobì (cf. 3,1-6), Dio manda l'arcangelo S. Raffaele per “dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobì, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodeo” (Tb 3,17). Anche “secondo il *Talmud* l'arcangelo Raffaele è colui che scaccia

---

<sup>19</sup> M. LORIENT, *Saint Raphaël*, Editions Bénédictines, Saint-Benoît-du-Sault 1996, 104.

nell'abisso il demonio Asmodeo"<sup>20</sup>. Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della maestà di Dio, significa "medicina dell'Amore di Dio". Raffaele introduce Tobia nell'arte dell'amore. Disse Raffaele a Tobia: "Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare" (Tb 6,18). L'angoscia provocata dal potere demoniaco è vinta dalla forza della preghiera. È la preghiera che precede l'unione. "Si può certo realizzare l'unione fisica senza Dio, ma una vera unione umana sembra proprio che non si possa realizzare che in Dio"<sup>21</sup>.

Poi Raffaele spiega a Tobia: "Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo, e cesserà ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna" (Tb 6,8). Il cuore e fegato del pesce sulla brace dell'incenso mettono in fuga Asmodeo verso l'Egitto. Raffaele, l'angelo della purezza combatte Asmodeo, il demonio della lussuria, dell'amore impuro, dei malefici. "Cuore e fegato però sono la sede dei sentimenti e dell'amore, infatti si parla di un «cuore affranto» oppure si dice di uno che «ha avuto il fegato di fare qualcosa». L'amore deve essere trasformato perché sia in grado di sanare; esiste infatti anche un amore possessivo, un amore che uccide"<sup>22</sup>. Raffaele "guarisce la comunione disturbata tra uomo e donna. Guarisce il loro amore. Scaccia i demoni che solitamente stracciano e distruggono il loro amore, purifica l'atmosfera tra i due e dona loro la capacità di accogliersi a vicenda per sempre"<sup>23</sup>. È protettore di quelli che si amano e che sono chiamati ad amarsi. "Nel libro di Tobia noi troviamo anche l'annuncio di quello che diverrà il concetto cristiano delle nozze e della spiritualità del matrimonio"<sup>24</sup>. Quindi S. Raffaele è l'aiuto per coloro che hanno macchiato la loro anima e il loro corpo nell'impurità e nella lussuria. La lussuria mette in crisi l'essere e l'agire dell'uomo, ma all'inizio non era così.

---

<sup>20</sup> E. TRIPALDI, *Rapha'el l'angelo accompagnatore del malato*, ISB, Acireale (CT) 2002, 77.

<sup>21</sup> D. BARSOTTI, *Meditazione sul libro di Tobia*, Queriniana, Brescia, 1969, 100.

<sup>22</sup> A. GRÜN, *Ciascuno cerca il suo angelo*, Queriniana, Brescia 2002, 88.

<sup>23</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia per l'ordinazione di sei vescovi*, 29 settembre 2007.

<sup>24</sup> M.L. VALENTI ROCO, *Il mistero degli angeli*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000, 141.



#### 4. *Gli occhi spirituali dell'uomo e della donna prima del peccato originale*

Nella Genesi si dice che “Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò” (1,27)<sup>25</sup>. L'immagine divina è conferita alla creatura umana e questa immagine divina si identifica nel genere maschile e in quello femminile. La donna per il testo biblico (e viceversa, l'uomo per la donna), “non è né termine di conoscenza, né oggetto del desiderio, né polo di attrazione, ma colei che si erge di fronte e, irriducibile all'uomo, gli impedisce di ripiegarsi su di sé e restare incatenato al suo io”. Pertanto di fronte a l'Adam, all'*ish* (l'uomo) che non trova un aiuto che gli corrispondesse (cf. Gn 2,20), entra l'*ishàh*, la donna, l'*ezerkenegdo*. “L'*ezerkenegdo* è un'espressione ebraica che rimanda allo sguardo e agli occhi, che potremmo tradurre così: «qualcuno con il quale poter incrociare gli occhi alla pari»; qualcuno/a che sta di fronte, allo stesso livello, «occhi negli occhi». È il primo incontro umano. I primi occhi che videro altri occhi uguali e diversi”<sup>26</sup>.

La storia umana non inizia con il peccato, ma con gli occhi che si incrociano alla pari.

Quindi Adamo ed Eva nel paradiso originale, ragiona Origene, avevano due tipi di occhi: **gli occhi spirituali** della conoscenza divina e spirituale, prima del peccato originale, e **gli occhi della carne** dopo il peccato originale con i quali l'uomo e la donna si misero a guardare la realtà<sup>27</sup>. L'uomo e la donna, prima del peccato originale avevano il dono dell'immunità dalla concupiscenza, l'assoluto dominio su tutto il loro essere; possedevano la perfetta *ἀπάθεια*<sup>28</sup>, senza sperimentare il fuoco della concupiscenza né la ribellione delle passioni<sup>29</sup>. S. Giovanni Crisostomo scrive che «vivevano come due angeli», così prima del peccato, “tutti i due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna”

---

<sup>25</sup> Fa parte dell'atto creativo di Dio la presenza del desiderio sessuale, scrive S. Gregorio Magno: “Se Dio non avesse voluto che l'uomo godesse dell'unione sessuale, non l'avrebbe creato all'inizio del genere umano maschio e femmina” (*Moralia* XXXI, 45, 90), in Id., *Commento morale a Giobbe*, 4, a cura di P. Siniscalco (= *Opere di Gregorio Magno* 1/4) Roma 2001, 324.

<sup>26</sup> Cf. L. BRUNI, *Parità, così è dal principio*, in *Avvenire*, 3 marzo 2014.

<sup>27</sup> Cf. ORIGENE, *Omilie sui Numeri*, XVIII; ATANASIO D'ALESSANDRIA, *Contro i pagani*, 3.

<sup>28</sup> Cf. GREGORIO DI NISA, *De beatit.*, 3; GIOVANNI DAMASCENO, *De fide orth.*, 2, 5

<sup>29</sup> Cf. GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Gen.*, hom. 18, 4.

(Gn 2,25). Invece dopo il peccato, il corpo nudo genera vergogna e li dovettero coprire: “Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura perché sono nudo, e mi sono nascosto”, giacché gli occhi di Adamo nella malizia “si sono aperti” (2,25), ma chi ha fatto sapere ad Adamo che era nudo, domanda Dio? La donna risponde: “Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato” (Gn 3,13).

Occorre che facciamo in seguito una breve analisi della seduzione e della tentazione del diavolo, la prima, la tentazione originale, che ha indotto l'uomo e la donna a disobbedire Dio.

### **5. Gli occhi impuri del diavolo. La tentazione**

Nel paradiso esisteva il male solo nel serpente, rappresentazione di Satana. Dice la Sacra Scrittura: “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto” (Gn 3,1). Il serpente è una creatura, dotato di una scienza e abilità superiore a quella dell'uomo. Il libro della Sapienza dà il suo vero nome a questo serpente: è il diavolo (cf. Sap. 2,24) e l'Apocalisse ricorda che è “il serpente antico, colui che chiamiamo diavolo e satana e che seduce tutta la terra” (Ap 12,9). Quindi “la Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo”<sup>30</sup>.

Διάβολος (diábolos), diavolo, significa accusatore, avversario e deriva dal verbo διαβάλλω, (diabállō), composto di δια, *attraverso*, e βάλλω, *gettare*, designa *accusare, rimproverare, calunniare, presentare in modo sbagliato, ingannare*.

Dio concede al diavolo la possibilità di agire su Adamo ed Eva con la tentazione. La tentazione che viene dal nemico, dice S. Tommaso d'Aquino consiste in un suggerimento, che non è uguale per tutti, ma dato ad ognuno secondo le sue disposizioni e tendenze. Il diavolo come un buon pedagogo si rivolge alla donna e non all'uomo. Egli “disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di alcun albero del giardino»” (Gn 3,1). Satana conosce la Sacra Scrittura e la interpreta falsamente. Il diavolo si presenta con la falsità nelle sue parole, giacché “quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna” (Gv 8,46). Il serpente inganna la donna dicendo che c'è una proibizione divina: “non dovete mangiare di alcun albero del giardino”, quando invece Dio aveva detto: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del

---

<sup>30</sup> CCC, n. 391.

giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare" (Gn 2,16).

Poi la donna dialoga con il serpente, cade nella sua rete quando replica da sola, entrando così in una situazione che la rende vulnerabile. Ricordiamo che una delle regole del discernimento è il non dialogare con il diavolo, con la tentazione. La donna risponde al serpente: "dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "non dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete" (Gn 3,2). In seguito il diavolo convince la donna che non ha diritto a mangiare da nessun albero e la fa così entrare nel suo terreno che è la menzogna. È il contrario di ciò che Dio aveva detto di non mangiare "dell'albero della conoscenza del bene e del male", la cui posizione non si trova in mezzo al giardino, giacché in mezzo al giardino si incontra "l'albero della vita" (Gn 2,9). La donna risponde che non devono mangiare del "frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino". Secondo Rabbi Hiya, esperto del Talmud, abbiamo qui la prima menzogna dell'uomo con le sue gravi conseguenze.

Il diavolo prepara quindi il suo secondo attacco. Distorcendo la parola divina ribalta il significato del comandamento di Dio di "morire" (cf. Gn 2,17) se mangiano dell'albero della conoscenza del bene e del male. Dice S. Ignazio di Loyola che

è proprio dell'angelo cattivo, che si trasforma in angelo di luce, entrare in sintonia con l'anima devota e uscire con sé stesso, cioè insinuare pensieri buoni e santi, conformi a quell'anima retta, e poi a poco a poco procurare di uscirne, trascinando l'anima nei suoi inganni occulti e perverse intenzioni.<sup>31</sup>

Perciò il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male" (Gn 3,4-5). Infatti Adamo ed Eva conoscevano già il bene e il male che Dio aveva indicato a loro. Il bene: "potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino" (Gn 2,16); e il male: "ma dell'albero... non devi mangiare" (Gn 2,17).

La tentazione ad Adamo ed Eva "sareste come Dio" smaschera così il motivo della scelta volontaria del diavolo contro Dio: la superbia e l'invidia. Il diavolo è invidioso, ha desiderato essere come Dio, commenta S. Tommaso d'Aquino. L'invidia che il diavolo ha avuto per il Figlio di

---

<sup>31</sup> IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, n. 332, S. Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2005, p. 179.

Dio che si è fatto uomo lo porta a seminare la menzogna e la distruzione: “L’invidia di quell’angelo superbo che non ha voluto accettare l’incarnazione lo portò a distruggere l’umanità”<sup>32</sup>. Invidia di Dio, invidia dell’uomo.

## **6. Gli occhi di Adamo ed Eva dopo il peccato originale**

Di conseguenza il diavolo falsifica la vera identità di Dio: “Non morirete affatto! Anzi Dio sa” (Gn 3,4-5). I nostri progenitori sono stati ingannati di non vedere più Dio come Padre che si è manifestato nella creazione come amore creativo, ma come un Dio geloso nemico dell’uomo e minaccia per l’uomo. Dice l’enciclica *Dominum et vivificantem*:

Il Dio creatore viene posto in stato di sospetto, anzi addirittura in stato di accusa, nella coscienza della creatura. Per la prima volta nella storia dell’uomo appare il perverso «genio del sospetto». Esso cerca di «falsare» il Bene stesso, il Bene assoluto, che nell’opera della creazione si è manifestato come il bene che dona in modo ineffabile: come bonum diffusivum sui, come amore creativo.<sup>33</sup>

Da questo momento Adamo ed Eva vedono Dio non con gli occhi filiali ma con occhi nuovi e ben diversi, quelli del tentatore, dello “spirito impuro” (cf. Mc 1,23; 3,11; 5,2). Con questo nuovo sguardo, Dio non ha chiamato loro a partecipare alla verità e all’amore, ma si è rivelato geloso delle proprie prerogative. L’uomo e la donna così voltano le spalle a Dio: “Allora la donna vide che l’albero era buon da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò” (Gn 3,6). Poche parole per la descrizione del peccato originale. Con il peccato originale, scrive il parroco D. Domenico Di Franco, “Adamo ed Eva sono caduti nello stesso tipo di peccato di Satana. Anch’essi «non hanno perseverato nella verità»”<sup>34</sup>.

Conseguenza del peccato originale è la rottura dell’alleanza tra Dio e l’uomo e la donna con la vergogna reciproca: “Allora si aprirono gli occhi di tutti e due, e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gn 3,7). L’“allora” rappresenta una nuova

---

<sup>32</sup> Papa FRANCESCO, *Il diavolo distrugge l’uomo perché si è fatto uomo come noi*, 12 novembre 2019.

<sup>33</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Dominum et vivificantem*, 18 maggio 1986, n. 37.

<sup>34</sup> D. DI FRANCO, *Sedotti dal tentatore ora vedono anche Dio con gli occhi del diavolo*. “Il peccato nascosto da portare alla luce”, Tau, Todi (PG), 2016, p. 98.

situazione riguardo alla «nudità». In un primo momento erano nudi, ma non ne provavano vergogna (cf. Gn 2,25). L'uomo e la donna vedevano il valore puro del corpo e della sessualità, ma in un secondo tempo si accorsero di esseri nudi (Gn 3,7). Il passaggio dal non provare vergogna nell'essere nudi a provarne vergogna, come conseguenza della coscienza di aver mangiato del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, non ha un riferimento soltanto al corpo che lo vedono con uno sguardo interiore sereno, ma al significato del corpo di fronte al Creatore e alle creature. Riguardo a Dio, l'uomo privo della partecipazione al Dono, l'uomo alienato da quell'Amore che era stato la sorgente del dono originario, sorgente della pienezza del bene destinato alla creatura, si manifesta "in realtà, attraverso la «nudità»"<sup>35</sup>. Riguardo all'uomo e alla donna, c'è un cambiamento nella relazione uomo-donna, femminilità-mascolinità, la vergogna del corpo e il pudore sessuale sono collegate con la perdita della pienezza originaria. Questa innocenza originaria si può comprendere come «purezza di cuore», "una coscienza del significato sponsale del corpo, nella sua mascolinità e femminilità"<sup>36</sup>

Questo nuovo stato della natura umana: "allora si aprirono gli occhi di tutte e due, e conobbero di essere nudi", è connesso alla perdita della purezza originale, della grazia santificante. Così l'inizio della concupiscenza nel cuore dell'uomo è la conseguenza del peccato originale, il frutto della rottura dell'alleanza con Dio nell'intimo dell'uomo: "Tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma viene dal mondo" (1Gv 2,16). E per concupiscenza si può intendere "la tendenza disordinata propria di una realtà che ha smarrito il suo fine proprio e con esso anche la giusta proporzione e il senso della misura"<sup>37</sup>.

Quindi il diavolo riuscì a far spegnere nel cuore dell'uomo e della donna la fiducia in Dio: "Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino nella brezza del giorno, e l'uomo con sua moglie si nascosero dalla presenza del Signore" (Gn 3,8). Inoltre, Satana colui che cerca e ricerca di collocare sé stesso al posto di Dio è lo stesso

---

<sup>35</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Radicale cambiamento del significato della nudità originaria*, Udienza generale, 14 maggio 1980.

<sup>36</sup> ID., *Coscienza del significato del corpo e innocenza originale*, Udienza generale, 30 gennaio 1980.

<sup>37</sup> G. CUCCI, *Il fascino del male*. I vizi capitali, AdP, Roma 42015, 262.

che tenderà pure Gesù: “Tutte queste cose io ti darò, se gettandoti ai miei piedi mi adorerai” (Mt 4,9).

Se con Adamo e Eva la morte è entrata nel mondo “per invidia del diavolo” (Sap 2,24), il demonio ha guadagnato un certo dominio sull’uomo, ponendolo in una “schiavitù sotto il dominio di colui che nella morte ha il potere, cioè il diavolo”<sup>38</sup>. Il dominio e l’influsso di Satana abbraccia anche tutto il mondo: “Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno” (1Gv 5,19). La sua presenza e azione agisce nella storia dell’umanità per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e fa della vita dell’uomo un combattimento spirituale. Dice il Concilio Vaticano II:

Tutta la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta incominciata fin dall’origine del mondo che durerà, come dice il Signore, fino all’ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l’uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l’aiuto della grazia di Dio.<sup>39</sup>

## **7. Gli occhi impuri dell’uomo e della donna nella Sacra Scrittura**

La storia dell’uomo e della donna fuori dall’Eden rappresenta il disordine morale e spirituale, il tradimento, sin dal principio, della reciprocità fondamentale tra l’uomo e la donna con Dio. La Sacra Scrittura racconta pure realisticamente la cancellazione dell’alterità dell’altro, l’incapacità di liberare l’io da sé stesso e dai desideri pervertiti dell’uomo, cioè la lussuria che è la deformazione dell’amore: le “case di prostituzione” (cf. Gr 5,7-8); le violenze carnali omosessuali (cf. Gn 19,4-12); lo stupro di gruppo (cf. Gdc 19,11-30); l’incesto dalle figlie di Lot (cf. Gn 19,30-38); Dina violentata da un principe (cf. Gn 34); la moglie di Potifar che cerca di sedurre l’ebreo Giuseppe (cf. Gn 39,7-20); Tamar, figlia del re Davide, sedotta da Amnon suo fratellastro (cf. 2 Sam. 13, 1-7).

Nell’Antico Testamento il libro del Siracide esorta: “Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l’ira divina: una passione ardente come fuoco acceso non si calmerà finché non sarà consumata; un uomo impudico nel suo corpo non cesserà finché non lo divori il fuoco; per l’uomo lussurioso ogni cibo è appetitoso, non si stancherà finché non muoia. L’uomo infedele al proprio letto pensa fra sé: Chi mi vede? L’o-

---

<sup>38</sup> Concilio di Trento, Sess. 5<sup>a</sup>, *Decretum de peccato originali*: DS 1510-1516.

<sup>39</sup> Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 37.

scurità notturna mi avvolge e le mura mi nascondono: nessuno mi vede, che cosa devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo!" (Sir 23,16-18). Lo stesso autore ricorderà che "sensualità e libidine non s'impadroniscano di me, ai desideri vergognosi non devo abbandonarmi" (23,6).

Nel Nuovo Testamento Gesù nella parabola del figlio prodigo racconta che il giovane in quanto si trovava fuori dalla sua casa ha sperperato "le sue sostanze in una vita da dissoluto" (Lc 15,13). San Paolo scrive ai Romani che l'umanità è "abbandonata alle sue passioni infami: le donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura; similmente gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi, ricevendo così in sé stessi la punizione che si addiceva al loro traviamiento (Rm 1,26-27). Lo stesso Apostolo ammonisce così altre comunità: "Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno, non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie..., non con lievito di malizia e di perversione ma con azzimi di sincerità e verità... Alcuni non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso... Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli fra voi" (Rm 13,13; 1 Cor 5,8; 2 Cor 12,21; Ef 5,3).

La lussuria, però, mette radici più profonde degli atti esterni. Il libro dell'Esodo (20,14.17) ricorda il duplice precetto nel Decalogo: con il sesto comandamento, «non commettere adulterio», denuncia il peccato di adulterio e sorveglia la vita familiare; con il nono comandamento, «non desiderare la moglie del tuo prossimo», notifica che la lussuria nasce all'interno dell'uomo, come ricorderà Gesù Cristo: "Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio in cuor suo" (Mt 5,28). Quindi

la Bibbia da un lato conosce la tipica esortazione morale contro le deviazioni, l'exasperazione e la degenerazione sessuale; d'altro lato, però, inquadra la sessualità in una concezione globale della persona secondo una dimensione di relazione, di comunione e di trascendenza. In questa luce rimane fondamentale il superamento di una visione della sessualità semplicemente come attività fisiologica o al massimo dotata di una carica psicologica. Essa è, invece, espressione della persona nella sua identità,

nella sua stessa spiritualità e nella sua basilare finalità comunicativa e dialogica con l'altro umano e l'Altro divino.<sup>40</sup>

### **8. La sessualità: sesso, eros, amore**

La configurazione della sessualità umana inserita in una visione d'insieme e cristiana della persona coinvolge tre livelli: 1. il **sesso**; 2. l'**eros**; 3. l'**amore**. La sessualità concerne tutta la persona. È dalla nascita, come maschio e femmina, che la persona durante la sua esistenza si forma portando i tratti della sua sessualità in ogni aspetto sul piano fisico, psicologico e spirituale. Insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica: “La sessualità esercita un’influenza su tutti gli aspetti della persona umana, nell’unità del suo corpo e della sua anima. Essa concerne particolarmente l’affettività, la capacità di amare e di procreare, e, in un modo più generale, l’attitudine ad intrecciare rapporti di comunione con altri”<sup>41</sup>.

Creata da Dio, la sessualità dunque è un bene. A un gruppo di giovani francesi della diocesi di Grenoble-Vienne ricevuti in udienza in Vaticano nel settembre 2018, Papa Francesco diceva che “il sesso e la sessualità sono un dono di Dio, un dono che il Signore ci dà, non un semplice attributo, ma un dato antropologico fondamentale che qualifica la persona”.

1. Non si può separare allora il **sesso** dall'uomo. Come afferma la psichiatra Wanda Poltawska, amica di San Giovanni Paolo II: “Il fatto stesso di essere dotato di sesso, dal quale deriva la possibilità di generare, non impone l’atto sessuale come necessario. L’uomo non è determinato dalla sua attività sessuale, non esistono nell’organismo umano meccanismi che lo costringono a tale attività”. L’uomo, seguendo l’atteggiamento edonistico attuale, pensa che è autorizzato a un’attività sessuale perché è munito di un sesso, così l’uomo moderno tende a una ricerca del piacere, a un’eccitazione sessuale in ogni modo. L’osceno si fissa sugli organi sessuali senza rendersi conto che l’attività sessuale si può controllare con l’esercizio della volontà umana. Quando la sessualità e il sesso sono collegate solo al corpo e al piacere egoistico abbiamo la lussuria. “La lussuria c’è quando il sesso diventa il pensiero dominante, addirittura il

---

<sup>40</sup> G. RAVASI, *Le porte dell’inferno*, 125-126.

<sup>41</sup> CCC, n. 2332.



pensiero unico e tutta la vita è protesa al soddisfacimento del desiderio sessuale. Il lussurioso, potremmo dire, è il consumista di sesso<sup>42</sup>.

2. La sessualità invece ha come fine intrinseco l'amore, inteso come un dare e un ricevere. «All'amore tra uomo e donna, che non nasce dal pensare e dal volere ma che in un certo qual modo s'impone all'essere umano, l'antica Grecia ha dato il nome di *eros*»<sup>43</sup>. L'**eros**, o istinto di vita, desiderio di armonia e unione, commenta il Papa emerito Benedetto XVI, era visto come una forza divina, una pazzia divina per sperimentare la comunione con il divino. Così, le prostitute nei tempi pagani servivano come strumenti per suscitare quell'estasi, il piacere dell'istante, ma in questo modo, l'*eros*, l'amore, viene commutato come corpo schiavizzato.

Attualmente assistiamo a questa degenerazione dell'*eros* a puro sesso. Un *eros* «ridotto alla sola genitalità o piacere; l'*eros* degradato alla nuda sfera biologica; l'*eros* ricondotto a semplice strumento per la procreazione; l'*eros* trasformato in prodotto commerciale; l'*eros* convertito in merce di scambio; l'*eros* strumentalizzato per la pubblicità e vendita di prodotti commerciali; l'*eros* venduto, ferito, umiliato sulle strade della prostituzione e del sesso (...); l'*eros* smaltito e riciclato come si smaltiscono e riciclano i rifiuti organici»<sup>44</sup>.

Invece l'amore, l'*eros* «è una forza che «attira» l'uomo verso il vero, buono e bello»<sup>45</sup>, verso la scoperta di Dio. La figura di Dio nella Bibbia è che Egli ama il suo popolo, e questo amore si può qualificare come *eros*; ma Dio ama pure il suo popolo con un amore che supera l'aspetto di gratuità, quindi come *agàpe*: «l'amore appassionato di Dio per il suo popolo – per l'uomo – è nello stesso tempo un amore che perdona»<sup>46</sup>. Con l'*agàpe*, come espressione di un amore fondato sulla fede in Dio, l'uomo superando il carattere egoistico prima dominante dell'*eros*, sperimenta l'amore come cura dell'altro e per l'altro: «Non cerca più sé stesso, immerso nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca»<sup>47</sup>.

---

<sup>42</sup> U. FOLENA, «Quel chiodo fisso un po' arrugginito», in U. SARTORIO (a cura di), *Scacco matto ai vizi*, Messaggero, Padova 2009, 92.

<sup>43</sup> BENEDETTO XVI, *Lettera enciclica Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, n. 3.

<sup>44</sup> CARMINE DI SANTE, *L'umano buono e i vizi capitali*, Cittadella, Assisi 2009, 89.

<sup>45</sup> GIOVANNI PAOLO II, Udienza generale, 5 novembre 1980.

<sup>46</sup> BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 10.

<sup>47</sup> *Ibid.*, n. 6.

3. Di fatto, è l'**amore** che dà significato umano al sesso, alla sessualità. L'amore, spiega San Tommaso d'Aquino, è un movimento che pone l'attenzione sull'altro, considerandolo "come un'unica cosa con sé stesso"<sup>48</sup>. L'amore include in sé l'eros e il sesso, portando alla donazione reciproca e alla comunione, ad un amore oblativo, icona della carità e delle virtù di Cristo.

L'amore guarda fuori da sé verso l'altro nella gratuità; la lussuria invece è chiusa su sé stessa ed il proprio piacere nell'autocentrismo:

L'amore persegue l'amore dell'altro con autocontrollo, cura, ragione e pazienza. La lussuria cerca solo la gratificazione a capofitto, insofferente a qualsiasi controllo, incurante della ragione. L'amore prospera col dialogo a lume di candela. La lussuria si realizza indifferentemente in un portone o in un taxi e il suo lessico è costituito da grugniti e suoni animaleschi. L'amore è una singolarità: esiste solo l'Altro adorato, l'unica stella intorno alla quale gravita l'innamorato. La lussuria prende quello che capita. Gli innamorati si fissano dritto negli occhi. La lussuria guarda sfuggente, architettando raggiri, stratagemmi, seduzione, cogliendo al volo ogni opportunità. L'amore cresce con la conoscenza e il tempo, con il corteggiamento, la verità e la fiducia. La lussuria è una scia di indumenti nel corridoio, una mischia fra giocatori di rugby. L'amore dura, la lussuria nausea.<sup>49</sup>

### **9. Dall'amore al corpo**

L'amore umano implica il corpo. Nella visione cristiana, il corpo rivela il significato della vita e della vocazione umana; è la caratteristica fondamentale dell'esistenza umana. "Il corpo rivela l'uomo"<sup>50</sup>, "esprime la persona"<sup>51</sup>, rivela Dio e il suo amore creatore. Il corpo umano, con il suo sesso, la sua mascolinità e femminilità, scrive San Giovanni Paolo II, "è capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa dono e – mediante questo dono – attua il senso stesso del suo essere ed esistere"<sup>52</sup>.

La maturità sessuale significa l'accettazione del corpo e viverlo nella sua identità, capacità di sintonia, empatia e comprensione del modo di essere dell'altro o dell'altra, quindi è necessario capire il proprio corpo,

---

<sup>48</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, II-II, q. 27, a. 2, resp.

<sup>49</sup> S. BLACKBURN, *Lussuria*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2006, 4.

<sup>50</sup> GIOVANNI PAOLO II, Udiienza generale, 14 novembre 1979.

<sup>51</sup> ID., Udiienza generale, 9 gennaio 1980.

<sup>52</sup> ID., Udiienza generale, 16 gennaio 1980.

conoscere le reazioni somatiche che rispondono a un impulso esterno, evitare gli stimoli che possono attivare i meccanismi e le reazioni sessuali. Riconoscere che l'impulso sessuale è una cosa naturale sviluppa una mentalità sana ma chi si lascia dominare dai piaceri del corpo, dal piacere immediato si disumanizza.

Quindi il corpo ha una valenza teologica non soltanto biologica perché Dio ci chiede di offrire i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio (cf. Rm 12, 1). S. Paolo ci ha dato una visione positiva del corpo come custode della presenza dello Spirito Santo in noi: "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito Santo abita in voi? (1Cor 3,16).

Nel cammino della vita esiste una correlazione tra il corpo e il vizio della lussuria. Nella dinamica della lussuria, il corpo vi partecipa come strumento ma anche come vittima. Il corpo non vive più come tempio dove Dio è adorato ma diventa uno spazio schiacciato dalla lussuria. S. Antonio di Padova chiama la lussuria "sterco della terra" (Sal 82,11) che genera quattro "vermi": la fornicazione, l'adulterio, l'incesto e il peccato contro natura<sup>53</sup>. Quindi la lussuria è vista come peccato del corpo che porta alle seguenti forme di deviazioni e degenerazioni: la masturbazione, la fornicazione, la pornografia, la prostituzione, la violenza sessuale, l'omosessualità<sup>54</sup>, ai quali si aggiunge l'adulterio, l'incesto, lo stupro, il sacrilegio carnale.

Pertanto è dall'interno dell'uomo che la lussuria viene alimentata attraverso i desideri, la fantasia, i pensieri, le parole, lo sguardo. In questa linea, risulta evidente che i cinque sensi del corpo dell'uomo sono coinvolti e strumentalizzati dalla lussuria.

Nella tradizione medievale la lussuria resta saldamente iscritta nello spazio corporeo in cui i padri fondatori del settenario l'hanno collocata, anzi finisce con l'occuparlo quasi completamente. La sua presenza non appare infatti limitata alle zone basse e vili del corpo umano, il ventre e i genitali, ma diffusa nei vari organi che presiedono l'attività sensoriale: negli occhi, sempre pronti a guardare con desiderio possibili oggetti di piacere; nelle orecchie, tese all'ascolto di suoni e parole dolci e soavi; nelle narici, intente ad odorare profumi inebrianti; nella bocca, avida di cibi e bevande eccitanti; infine nelle mani, protagoniste di toccamenti ed atti impudichi. Di fatto, la lussuria è l'unico vizio che usa tutti i cinque sensi del corpo e

---

<sup>53</sup> Cf. SANT'ANTONIO DI PADOVA, *I sermoni*, Messaggero di Sant'Antonio, Padova 2005, 44.

<sup>54</sup> Cf. CCC, nn. 2352-2359.

lo fa secondo una progressione che comincia in genere con la gola, passa attraverso la vista, l'odorato, l'udito, e si conclude nel tatto.<sup>55</sup>

## 10. Dal corpo al cuore e alla mente

La vera lotta contro la lussuria non è necessariamente solo del corpo.

Anche se è attribuito al vizio, e quindi a un peccato del corpo, la lussuria ha la sua radice nell'anima, nasce dal **cuore** malato dell'uomo. Gesù ce lo insegna con queste parole: “dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, adulteri, avidità, dissolutezza... Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo” (Mc 7,21-22). La necessità della purificazione del cuore era il consiglio datoci da Salomone: “Custodisci il tuo cuore con ogni precauzione, perché da qui sgorga la vita” (Pr 4,23). Ricordiamo che il cuore, in termini scritturistici e patristici designa l'uomo interiore, il centro ontologico dell'uomo e la radice di tutte le sue facoltà.

Il peccato nasce dal cuore dell'uomo ammalando l'anima. Quando Gesù dice: “Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”, rivolge un appello al cuore dell'uomo, a non farsi dominare dalla concupiscenza che mira ad usare l'altro e a considerarlo oggetto di godimento e possesso. Dio ci può abbandonare alla durezza del nostro cuore perché seguiamo le nostre idee e progetti (cf. Sal 81,13).

C'è una relazione diretta tra lo **sguardo** degli occhi e il cuore. Dice il Deuteronomio 4, 9: “Guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto: non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita”. Attraverso il guardare con gli occhi, l'uomo si esprime con atteggiamenti esterni verso gli altri. Lo sguardo malizioso è proprio della concupiscenza della carne. Il guardare con desiderio impuro decentra la persona dalla comunione con gli altri.

Infatti l'integrità del cuore viene minacciata dalla potenza seduttiva dei **pensieri** della lussuria. Il male come il bene ha origine dai pensieri della mente umana. I pensieri cattivi seducono il cuore che ama, ciò che la mente gli proibisce. Le tentazioni hanno inizio nei pensieri. “Non si peccerebbe mai con l'azione, scrive San Massimo, se non si peccasse prima con il pensiero”<sup>56</sup>. Lo ricorda il Siracide: “chi porrà i flagelli nella

---

<sup>55</sup> C. CASAGRANDE – S. VECCHIO, *I sette vizi capitali*, 152.

<sup>56</sup> MASSIMO IL CONFESSORE, *Centurie sulla carità*, II, 78.

mia mente ed insegnerà la sapienza al mio cuore, perché siano severi con i miei errori ed io non tolleri i loro sbagli? (*Sir* 23,2). Il cuore è puro, osserva Giovanni Cassiano, quando tutti i pensieri fissano la sua attenzione nel ricordo di Dio<sup>57</sup>. Il vescovo russo Ignatij Briancaninov (1807-1867) raccomanda che in un cuore non ancora purificato “bisogna fuggire in modo particolare il dialogo e la controversia mentale con i pensieri di fornicazione”<sup>58</sup>.

L’uomo che pensa Dio viene preservato dai pensieri cattivi<sup>59</sup>. La memoria, forza che ci dà vita, unita all’**immaginazione**, diviene per l’uomo la via attraverso la quale i pensieri più spiacevoli e perversi arrivano nel suo cuore<sup>60</sup>. Gli stimoli che provocano reazioni sessuali possono essere facilmente evitati perché sono quelli più semplici, altresì gli stimoli derivanti dalla nostra stessa immaginazione che sono i più pericolosi. Per il beato cardinale Newman, “l’immaginazione, non la ragione, è il grande nemico della fede”, cioè avere uno sguardo sul mondo senza trascendenza. Infatti la realtà della lussuria proviene dall’immaginazione dell’uomo.

Sappiamo che la natura spirituale dell’uomo, consiste specialmente nell’intelletto, cioè nella **ragione**. Così, la parola vita, per Dante, indica l’esercizio della facoltà più importante dell’essere umano, la ragione. Strettamente collegata all’immaginazione e alla fantasia, la lussuria s’immerge non solo nella percezione dei sensi ma anche a livello della facoltà intellettuale. La persona colpita da questo vizio perde il contatto con la realtà, la razionalità si ottenebra, perde il dominio sui sentimenti, sulle emozioni e quindi sugli impulsi.

Per San Tommaso, “nell’atto della lussuria la ragione non può deliberare, ha deliberato prima, quando ha dato il suo consenso all’atto, e perciò è imputato come peccato”<sup>61</sup>, per questo San Tommaso In questo modo, la lussuria è una forma di malattia della mente<sup>62</sup>.

Certamente tra tutti i danni provocati all’anima dalla lussuria il più grave appare quello che investe la più nobile delle sue facoltà, la ragione, che

---

<sup>57</sup> Cf. GIOVANNI CASSIANO, *Conferenze*, XXIV, 6.

<sup>58</sup> I. BRIANTCHANINOV, *Les miettes du festin. Introduction à la tradition ascétique de l’Eglise d’Orient*, Sisteron, Présenc 1979, 235.

<sup>59</sup> Cf. MACCARIO D’EGITTO, *Omelie*, LIII, 16.

<sup>60</sup> Cf. ISACKO IL SIRO, *Discorsi ascetici*, 33.

<sup>61</sup> TOMMASO D’AQUINO, *De malo*, q, 15, a. 2, ad 10.

<sup>62</sup> Cf. S. TOMMASO D’AQUINO, *S. Th.*, II-II, q. 153, a. 5.

a causa della veemenza dei desideri, degli affetti e dei piaceri connessi a questo vizio perde il ruolo di dominio e di controllo sulle attività umane che le spettano di diritto.<sup>63</sup>

Quindi secondo Sant'Agostino, la lussuria è una *regina crudele che stende il suo scettro dominatore* per sottomettere la mente e il cuore dei viziosi. “E quando tace la ragione che parla sempre l'idiozia”, afferma Suor Anna Monia Alfieri, dalle scuole delle suore Marcelline in Italia, che utilizza i mezzi di comunicazione come la televisione, per parlare del diritto all'istruzione libera e per tutti, e poter evangelizzare.

Pertanto la lussuria nascendo dalla mente e dal cuore annienta la **libertà**. Con la libertà partecipiamo alla perfezione divina: “l'indipendenza e l'autonomia sono tipiche della beatitudine divina”<sup>64</sup>. Il lussurioso al contrario è trascinato dalla sua passione e ricerca il piacere fino a renderlo schiavo di questo vizio. Non è più la volontà naturale che va verso il bene ma è la volontà del corpo a guidare l'uomo. Afferma San Gregorio di Nissa che “non esiste il male al di fuori di una scelta”<sup>65</sup>. La distruttività di questo vizio è che “il piacere sessuale scatenato, senza autocontrollo, è un fuoco che distrugge, una dipendenza, una droga; una sete che non si spegne mai”<sup>66</sup>. La lussuria così indebolisce la volontà come stordisce la ragione. L'abitudine alla lussuria ci fa ciechi e paralizza. Cuore, intelligenza e volontà hanno bisogno di stare insieme per vincere la tentazione e il vizio della lussuria.

La lussuria per definizione è autodistruttiva in ogni sua relazione, con sé stesso, con Dio e con gli altri.

## **11. Contro sé stesso**

Dice Santa Ildegarda Di Bingen, dottore della Chiesa, che “la lussuria avvolge nella sporcizia l'uomo”. La lussuria è un desiderio disordinato del proprio piacere sessuale, che finalizzato a sé stesso diventa primario nella vita del lussurioso. Egli si abbandona volontariamente ai piaceri del sesso

---

<sup>63</sup> C. CASAGRANDE, S. VECCHIO, *I sette vizi capitali. Storia dei peccati nel Medioevo*, Einaudi, Torino 2000, 166.

<sup>64</sup> GREGORIO DI NISSA, *Discorso sulla morte*, PG 46, 524A.

<sup>65</sup> ID., *Sulla verginità*, XII, 2.

<sup>66</sup> S. FRIGATO, *Vizi capitali come parlarne, oggi?* Per un itinerario educativo morale, Elledici, Leuman (TO) 2010, 21. Cf. E. LAMBIASE, *La dipendenza sessuale. Diagnosi e strumenti clinici*, Carocci 2019.

e il suo desiderio carnale lo fa incapace di controllare le proprie passioni. Schiavo delle proprie pulsioni sessuali, ogni giustificazione è valida per soddisfare i piaceri della carne. Questo accade per l'ottenebramento della mente e il turbamento della propria volontà come sopra spiegato. Santa Ildegarda descrive molto dettagliatamente come "l'impurità distrugge l'uomo, lo snerva e lo strappa dal raccoglimento mentale".

Ogni forma di lussuria è un peccato di autodistruzione. La lussuria si accende con il cuore turbato dagli occhi. Chi vive nella lussuria è come una candela che consuma sé stessa. Il lussurioso è la prima vittima della lussuria, si loda di fare ciò che vuole ed è sicuro di essere libero; in realtà è bottino della tirannia esercitata dal suo istinto malato nella ricerca di nuove sensazioni basse. Questa ricerca egoistica passionale di sé stesso, è una chiusura egocentrica, come la chiama S. Tommaso d'Aquino, secondo cui la lussuria, come desiderio morboso del piacere<sup>67</sup>, confina la persona in una sessualità carnale che alimenta il potere idolatrico del proprio "io". La lussuria parlando sottovoce dice "Tu possederai il tuo corpo", o "il corpo è mio", cosicché il corpo idolatrato diventa il tempio del piacere. Questo amore egoistico per sé stesso, quindi deformato, è proprio della *filautia* (cfr. 2 *Tm* 3,2), la madre di tutte le passioni, che molti Padri della Chiesa considerano l'origine di tutti i mali, la malattia del cuore. Il *filautico* si ama e si odia, ama sé stesso ma gli succede anche di non avere neppure amore per sé: "è amante di sé contro sé stesso", come scrive San Massimo il Confessore. L'amore vero cerca la felicità dell'altro, invece l'amore di sé si pone al centro di tutto e di tutti e il mondo gli gira intorno. Spinto dall'amor proprio, il lussurioso cerca giustificazioni e vive nell'inquietudine di tutto. "Il traboccare della sua passione sarà causa di rovina" (Sir 1,23), quindi i desideri carnali sono in contrapposizione con i desideri spirituali e il desiderio di Dio.

## **12. Contro Dio**

Il desiderio sessuale nell'uomo rientra nel piano divino. Diventa lussuria, peccato e vizio quando tale desiderio viene separato dall'amore di Dio e legato soltanto all'amore disordinato di sé. La lussuria è un'offesa a Dio che ci ha fatto templi del Suo Spirito e che ci chiede di rendere gloria a Lui con il nostro corpo (Cf. 1 Cor 6, 19-20). Il corpo

---

<sup>67</sup> Cf. S. TOMMASO D'AQUINO, S. Th., II-II, q. 153, a. 5.

ha per finalità naturale, normale, quella di essere consacrato a Dio, di glorificare Dio, e quella di essere pneumatoforo, proprio come l'anima alla quale è unito. (...) l'uomo ne fa un uso contro natura e anormale quando lo affida a questa passione.<sup>68</sup>

Il lussurioso fa del corpo umano l'idolo da adorare. Il senso religioso “radicato nel cuore dell'uomo apre uomini e donne verso Dio e li guida a scoprire che la realizzazione personale non consiste nella gratificazione egoistica di desideri effimeri”<sup>69</sup>, invece la lussuria allontana la preghiera, rattristando lo spirito e Dio. Conseguenza della lussuria è l'odio e la ribellione ai comandamenti di Dio. Il lussurioso accusa così Dio della propria infelicità e per lui *Dio è morto*, non dà spazio a Dio nella sua vita.

Ma Dio può piegare il nostro cuore con le sventure e fatiche (cf. Sal 106,12), per spezzare le catene e farci uscire dal vizio dell'immoralità. Il lussurioso chiuso in sé stesso taglia ogni relazione privandosene per sua scelta.

### **13. Contro l'altro**

Inoltre il lussurioso è incurante dal male causato al prossimo. Se l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro e “ci spinge a cercare il meglio per la sua vita”<sup>70</sup>, l'amore egoistico del lussurioso lo porta a un'indifferenza o negazione dell'amore per il prossimo. Dice il Cardinale Zuppi, che

L'uomo senza cuore puro, per il quale tutto è possibile, finisce per credere che ogni pane è appetitoso, perché non sa più distinguere. Si lascia comandare dalla propria fame e non sa più mangiare; sarà sempre tormentato dal perdere quelle che appaiono opportunità e si assuefà a qualsiasi gusto pur di nutrirsi.<sup>71</sup>

Che fa l'amore? “Persegue l'amore dell'altro con autocontrollo, cura, ragione e pazienza. La lussuria cerca solo la sua gratificazione, a capofitto,

---

<sup>68</sup> J.-C. LARCHET, *Terapia delle malattie spirituali*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003, 164.

<sup>69</sup> BENEDETTO XVI, *Le virtù di Dio. Fonti della vita* (a cura di Giuliano Vigini), San Paolo – Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano – Milano, 2013, 97.

<sup>70</sup> FRANCESCO, Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, n. 94.

<sup>71</sup> M. ZUPPI, *Guarire le malattie del cuore. Itinerario quaresimale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) <sup>2</sup>2016, 40.



insofferente a qualsiasi controllo, incurante della ragione”<sup>72</sup>. Il corpo altrui è desiderato soltanto per il piacere, è un semplice mezzo per i propri fini. La lussuria così “è esasperazione della sensualità personale, attitudine nella quale l’altro è un oggetto usato strumentalmente per ottenere maggiore piacere”<sup>73</sup>. L’altro non è riconosciuto in quanto persona umana con la quale creare una relazione. *L’altro è morto* nel senso che non c’è in quanto esiste solo il proprio io; è visto come corpo di carne, usato come strumento di piacere, messo allo stesso livello dell’utilizzo di altri oggetti; e se è guardato è solo per possederlo.

«Tu possederai il tuo prossimo», sussurra la lussuria. Il corpo dell’altro (o il proprio) voluto per il solo piacere. Il concupiscente innanzitutto riduce l’altro al suo corpo, e questo a parti desiderabili, stimolanti a livello erotico. Fa del corpo altrui un oggetto.<sup>74</sup>

Nell’autoescludersi dalle relazioni, la frustrazione complessiva, la mancanza di interessi esistenziali, lo spinge ad una vita isolata relazionando il suo io con la virtualità del mondo tecnologico.

#### **14. La dipendenza sessuale da Internet in rete**

I mezzi di comunicazione sociale sono “meravigliose invenzioni tecniche”<sup>75</sup>, afferma il Concilio Vaticano II; ci aiutano a vivere il mondo della realtà del ciberspazio e si possono utilizzare per il bene degli altri. Non basta interagire con i mezzi di comunicazione ma di

vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del

---

<sup>72</sup> S. BLACKBURN, *Lussuria*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2006, 4.

<sup>73</sup> A. GRAZIOTTINI, «Sono felice se tu sei felice», in U. SARTORIO (a cura), *Messaggero di Sant’Antonio*, Padova 2009, 102.

<sup>74</sup> P. IDE (in collaborazione con L. ADRIAN), *I 7 peccati capitali*. «Ma liberaci dal male», Elledici, Leumann (Torino) 2005, 85.

<sup>75</sup> Concilio Vaticano II, Decreto sui mezzi di Comunicazione sociale, *Inter mirifica*, n. 1. “Chi avrebbe mai immaginato, anche solo venti anni fa, la rapidità e precisione con cui oggi è possibile manifestare un proprio pensiero (tramite un *tweet*, per esempio) o ancora la facilità con cui è possibile entrare in contatto con altre persone collocate dall’altra parte del mondo o infine l’immediatezza con cui è semplice reperire informazioni praticamente su ogni aspetto dello scibile umano così come su eventi privati e pubblici?” (A. MATTEO, *Pastorale 4.0. Eclissi dell’adulto e trasmissione della fede alle nuove generazioni*, ‘Ancora, Milano 2020, 51).

mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri.<sup>76</sup>

È vero che esistono vantaggi evidenti ma molte persone usano il web, in modo non appropriato e rischioso. Internet e le nuove tecnologie espongono una serie di pericoli, creando per esempio la possibilità di poter accedere al materiale di tipo pornografico gratuito. “Il web è anche un canale di diffusione della pornografia e di sfruttamento delle persone a scopo sessuale o tramite il gioco d’azzardo”<sup>77</sup>. Nel caso specifico della pornografia si intende la “trattazione o rappresentazione (attraverso scritti, disegni, fotografie, film, spettacoli, ecc.) di soggetti o immagini ritenuti osceni, fatta con lo scopo di stimolare eroticamente il lettore o lo spettatore”<sup>78</sup>; cioè quel materiale audio o visivo che rappresenta attività sessuale esplicite. Purtroppo si parla poco della gravità sociale della pornografia, della sua capacità di trasformare la nostra società. Sembra che la pornografia sia ormai una vera e propria caratteristica del mondo contemporaneo. Per molti adolescenti la pornografia è diventata educazione alla sessualità.

Senza dubbio la pornografia su internet ha un grande impatto sulla mente che porta danni esistenziali:

Il cybersex è un virus che infetta la facoltà più alta dell’uomo: la sua intelligenza innanzitutto a livello di immaginazione. I siti frequentati finiscono per dominare la vita, lo studio, gli impegni di lavoro, le relazioni, lo svago, gli interessi, favorendo la tendenza a vedere le persone come corpi pornografici. Il dipendente trova sempre più difficoltà a vivere nella dimensione reale, a concentrarsi sul lavoro, a instaurare rapporti di amicizia e di affetto, finendo per crearsi un mondo parallelo, alternativo a quello in cui vive e a rifugiarsi sempre di più, non sopportando il peso e le frustrazioni della vita ordinaria.<sup>79</sup>

---

<sup>76</sup> FRANCESCO, Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio, *Christus vivit*, 25 marzo 2019, n. 86. Viviamo quindi un tempo in un mondo che corre sempre più veloce perdendo il senso della vita, come conferma l’infodemia. Si tratta di una produzione e circolazione eccessiva di pseudo-informazioni, spesso non accurate e destabilizzanti, fra le quali è molto difficile orientarsi.

<sup>77</sup> FRANCESCO, *Christus vivit*, n. 88.

<sup>78</sup> Vocabolario online <https://www.treccani.it: pornografia>

<sup>79</sup> G. CUCCI, *Una malattia della mente come dolce trappola*, in La Santa Crociata in onore di San Giuseppe, anno 107, 2(2021), 24.

La vita online, di per sé, facilita lo scollegamento con la realtà e le sue esigenze. L'interattività è assente, la persona è sola con lo schermo e con le immagini impresse su di esso. Quando nella vita online della persona si scatena un consumo di pornografia, i comportamenti e convinzioni vengono influenzati da una visione della sessualità fortemente perversa.

La pornografia induce a non vivere la sessualità, spinge a una forma di voyeurismo. Alcuni dati ci indicano che la pornografia condivide molte caratteristiche con altre dipendenze, come con l'alcool, le droghe e il gioco. Ci troviamo di fronte a una condotta sessuale compulsiva alla dipendenza pornografica quando una persona ha perso la forza di volontà, si sforza ripetutamente e senza frutti per staccarsi dalla pornografia, privandosi della responsabilità per i doveri quotidiani. Questa rappresenta una ricerca compulsiva di appagamento sessuale tramite la fruizione di materiale pornografico on-line. Senza entrare in una descrizione dettagliata dei sintomi che presenta la porno-dipendenza, diciamo che questa dipendenza patologica dal porno virtuale appare come la grande porta per la lussuria, ha la funzione di ricerca del piacere, sfigura la sessualità giacché è vissuta soltanto dal punto di vista ormonale, fa perdere la cognizione del reale e dell'irreale con la sensazione di onnipotenza, configura adulti egoisti che vivono solo per il momento presente. Ciò che raffigura la dipendenza è il desiderio compulsivo, e l'impossibilità di rinunciarvi. Il ««drogato» di pornografia si aliena facilmente dalle sue responsabilità e trascura la comunicazione con gli altri»<sup>80</sup>. In questo senso, «la dipendenza è probabilmente l'unica malattia che è necessario capire per poter guarire»<sup>81</sup>.

Per sconfiggerla il primo passo è prenderne coscienza, poi ammettere il limite in sede terapeutica e quindi intraprendere una vita spirituale vera.

---

<sup>80</sup> A. ORTEGA TRILLO, *Vizi & Virtù. Suggestioni per un programma di vita*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2015, 40. Cf. T. VINCIGUERRA, *Pornografia. Cosa ne dici la Chiesa?* San Paolo, 2017; P. C. KLEPONIS, *Uscire dal tunnel. Dalla dipendenza da pornografia all'integrità*, D'Ettoris 2019.

<sup>81</sup> D. BOYD, *Liberarsi dalle dipendenze*, Milano, Mondadori 2000, 3.

## 14. La lussuria nell'inferno, nel purgatorio, nel paradiso della Divina Commedia di Dante.

Il 2021 è stato proclamato l'anno *dantesco* in riferimento ai 700 anni dalla morte di Dante Alighieri avvenuta nella notte fra il 13 e 14 settembre 1321<sup>82</sup>.

### a) La Divina Commedia

La Commedia è un genere di narrazione poetica diverso da tutti gli altri, che ha come fine, lo dice lo stesso Dante in una lettera a Cangrande della Scala, di sollevare i mortali dallo stato di miseria, cioè di peccato, e condurli allo stato di felicità, alla grazia divina. Il soggetto dell'opera pensata allegoricamente è l'uomo, l'uomo di ogni tempo e il suo amore terreno che riceve punizione o purificazione o premio. "Tutta la «Commedia» è intrisa d'amore, tutto ed essenzialmente l'uomo è impastato d'amore (e conoscenza), di cui la «Commedia» vuol essere ed è dramma e modello esemplare"<sup>83</sup>. Il viaggio narrato da Dante nell'oltretomba raccontato nella Divina Commedia si svolge nell'arco di una settimana, dal 25 marzo, giorno in cui si ritiene sia iniziato il viaggio, al 31 marzo dell'anno 1300 che è l'anno del primo Giubileo indetto da papa Bonifacio VIII. Dante aveva 35 anni, nel pieno di una profonda crisi esistenziale, quando intra-

---

<sup>82</sup> Nacque Dante in Firenze nel 1265. La famiglia era guelfa, come in genere la piccola nobiltà cittadina e il popolo artigiano, in opposizione alla nobiltà feudale, di parte ghibellina che si valeva a governare il comune. Da giovane imparò l'arte di "dire parole per rima" e ben presto diffondeva le sue poesie d'amore secondo l'uso che occorreva. Studiò i poeti latini, specialmente Virgilio, che diventò il suo autore e il suo maestro. Sposò Gemma di Manetto Donati, matrimonio combinato nel 1277, ma celebrato non sappiamo quando, e generarono tre figli. Poco oltre il 1290 si volse alla filosofia con tanto ardore che la considerò passati alcuni anni come la signora della sua mente. Nel 1292 inizia a comporre la *Vita Nuova*. Dal 1295 è eletto per i consigli del popolo e per il priorato della città, come cultore di studi filosofici. Nel 1300 è eletto fra i sei Priori, massima magistratura fiorentina. Coinvolto nel conflitto tra Guelfi e Ghibellini, tra Guelfi bianchi interdetto dagli uffici pubblici, condannato al pagamento di una multa e esiliato per due anni. Nel frattempo scrisse due trattati rimasti però incompiuti, il *De vulgari eloquentia* e il *Convivio*. Inizia a comporre *Commedia* per lo stile piano con cui la iniziò dalla narrazione di situazioni difficili, ma la sua materia finisce bene; i posteri la dissero *divina*. Nel 1315 viene nuovamente condannato a morte, questa volta insieme ai suoi figli adolescenti. Di ritorno da un'ambasceria a Venezia per conto di Guido da Polenta, moriva a Ravenna fra il 13 e il 14 settembre 1321 all'età di 56 anni.

<sup>83</sup> A. DI GIOVANNI, *La filosofia dell'amore nelle opere di Dante*, Abete, Roma 1967, 381.

prende l'itinerario nell'aldilà lo dice di un modo implicito nel primo verso della *Commedia*: “Nel mezzo del cammin di nostra vita”<sup>84</sup>. Per Dante il titolo doveva essere semplicemente *Commedia*. Boccaccio sarà il primo che userà l'aggettivo *Divina*, ma sarà aggiunto solo in un'edizione del 1555, e da allora diverrà parte integrante del titolo.

Il poema presenta la struttura del viaggio, «non fisico, ma che si svolge nell'interiorità, alla ricerca di sé stessi, e di conseguenza di Dio», sostiene Matteo Macinanti, bensì “come un vero pellegrinaggio, personale e interiore, comunitario, ecclesiale, sociale e storico. Esso rappresenta il paradigma di ogni viaggio autentico (...) per giungere a una nuova condizione, segnata dall'armonia, dalla pace, dalla felicità”<sup>85</sup>. Lo dice il Salmista: “Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio” (cf. Sl 83, 6). Dante e il suo viaggio sono l'inizio di un desiderio. “C'è da scendere - spiega il professore Franco Nembrini - nella profondità del cuore, stando nelle circostanze in cui Dio ci mette, per vedere il male, l'inferno, e tentare di purificarsi lasciandosi abbracciare dal perdono di Dio. Si arriva per questa strada finalmente al bene, fino a sperimentare il paradiso anche su questa terra”<sup>86</sup>, e Dante inizia il suo immortale viaggio poetico, attraverso l'Inferno e il Purgatorio, fino al momento cui accede al Paradiso.

Il poema è già di per sé un'opera di rivelazione che stimola l'uomo a trasformarsi e convertirsi. Il fine della *Divina Commedia*, ricordava S. Paolo VI, non è

solo di essere poeticamente bella e moralmente buona, ma soprattutto di cambiare radicalmente l'uomo e di condurlo dal disordine alla sapienza, dal peccato alla santità, dalle sofferenze alla felicità, dalla considerazione terrificante dei luoghi infernali alle beatitudini del Paradiso (...). La *Divina Commedia* può essere chiamata un *itinerarium mentis in Deum*, dalle tenebre della dannazione eterna alle lacrime della penitenza purificatrice e, di grado in grado, da una luminosa chiarezza a una ancor più lucente, da

---

<sup>84</sup> L'inferno, I, v. 1. Dante sostiene in questo verso che la vita umana dura, in media, un settantennio. Infatti si tratta di una rielaborazione di due passi della Bibbia: Isaia 38,10 e il Salmo 90,10.

<sup>85</sup> Papa FRANCESCO, Messaggio *In occasione della solenne celebrazione*, 4 maggio 2015.

<sup>86</sup> F. NEMBRINI, *Vi spiego Dante, poeta della misericordia*, in *Crede*, n. 50, 13 dicembre 2015, p. 9.

un amore fiammante a uno ancor più fiammante, su fino alla Fonte della luce, dell'amore e della dolcezza eterna.<sup>87</sup>

E se S. Giovanni Paolo II definì la *Divina Commedia* un «racconto teologico» nel quale vengono celebrati il distacco dalle cose terrene e l'aspirazione alle cose celesti, Benedetto XV fa presente che il poema, «pur nelle varie finzioni simboliche e nei ricordi della vita dei mortali sulla terra, ad altro fine non mira se non a glorificare la giustizia e la provvidenza di Dio, che governa il mondo nel tempo e nell'eternità, premia e punisce gli uomini, sia individualmente, sia nelle comunità, secondo le loro responsabilità»<sup>88</sup>.

Dante ha scritto la *Divina Commedia* per chiarire ciò che le Sacre Scritture trasmettono in forma non accessibile a tutti: la felicità dell'uomo e la salvezza dell'umanità si può raggiungere seguendo le regole che Dio gli ha dato. La vera volontà dell'opera, ricorda Romano Guardini, è «erigere un ordine nel quale mondo ed esistenza umana siano tali quali devono essere davanti a Dio», cioè «il ristabilimento dell'ordine e della giustizia tra gli uomini»<sup>89</sup>.

In questo modo Dante, con la *Commedia*, spiega il Professore Giulio D'Onofrio, compì la sua missione: «trasmettere agli uomini la sapienza teologica, cioè la rivelazione, con un linguaggio poetico, che è attraente, universale e che porta già in sé la capacità di purificazione»<sup>90</sup>. Ecco perché Dante è attuale e ci chiede oggi, scrive Papa Francesco, «di essere ascoltato, di essere in certo qual modo imitato, di farci suoi compagni di viaggio, perché anche oggi egli vuole mostrarci quale sia l'itinerario verso la felicità, la vita retta per vivere pienamente la nostra umanità, superando le selve oscure in cui perdiamo l'orientamento e la dignità»<sup>91</sup>.

---

<sup>87</sup> PAOLO VI, Lettera apostolica *Altissimi cantus*, 7 dicembre 1965, 18-19.

<sup>88</sup> BENEDETTO XV, Lettera enciclica *In praeclara summorum*, 30 aprile 1921.

<sup>89</sup> B. NARDI, *Dante e la cultura medievale*, Laterza, Bari 1983, 280.

<sup>90</sup> G. D'ONOFRIO, *La teologia si fa poesia per tutti gli uomini*, in *Crede*, 12/2021, n. 55, 56.

<sup>91</sup> FRANCESCO, *Candor Lucis aeternae*, Lettera Apostolica in occasione del VII Centenario della morte di Dante Alighieri, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2021, 40-41.

## b) I lussuriosi nell'Inferno, nel purgatorio e nel paradiso della Divina Commedia.

La *pietà* verso le anime spinge Dante a mettere i lussuriosi in tutti e tre luoghi dell'oltretomba in collocazioni peculiarissime: "*pietà mi giunse, e fui quasi smarrito*"<sup>92</sup>.

**Inferno:** Dante si trova smarrito in una selva oscura, simbolo del peccato, e riaffiora la nostalgia dell'infinito. Nel Canto I dell'Inferno incontra tre fiere: una lonza, un leone e una lupa che gli impediscono di porsi in salvo. La lonza ha un significato allegorico e rappresenta la *lussuria* ovvero l'abbandono al piacere sessuale: "*ed ecco, quasi al cominciare dell'erta, una lonza leggiadra e presta molto, che di pel maculato era coverta*"<sup>93</sup>. Quando Dante è quasi disperato incontra il poeta Virgilio al quale dà il suo "fiat" e che sarà il suo compagno di viaggio per volere di Dio. Superata la porta dell'Inferno, ci mostra la scritta: "*Per me si va ne la città dolente, per me si va ne l'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente*"<sup>94</sup>, che preavvisa l'eterno e infelice dolore dei dannati.

Nel Canto V, Dante incontra Minosse, figura demoniaca, custode di tutte le anime dannate eccetto che degli ignavi e dei virtuosi. Il cerchio è custodito da Minosse, il giudice infernale che ha il compito di stabilire in quale cerchio essi debbano andare.

Superato Minosse, Dante si trova nella zona dell'Inferno che è fatto a forma di imbuto e procedendo verso il basso, verso la strozzatura in cui si trova Lucifero, si incontrano i lussuriosi nel II cerchio, "*i peccator carnali, / che la ragione sommettono al talento*"<sup>95</sup>, ovvero coloro che durante la vita terrena hanno fatto prevalere le passioni sulla ragione. La loro punizione è che sono lasciate al buio per l'eternità, trascinati dalla bufera infernale che cambia direzione in ogni momento. La loro pena sembra il proseguimento del loro peccato durante la vita e lo stesso peccato appare anticipare la loro pena dopo la morte.

I personaggi lussuriosi che vengono presentati da Virgilio a Dante nel canto V sono: Semiramide, Didone, Cleopatra, Elena di Troia, Achille, Paride, Tristano, in compagnia di oltre mille altre anime. Paolo e Fran-

---

<sup>92</sup> Inferno, Canto V, 72.

<sup>93</sup> Inferno, Canto I, 31-33.

<sup>94</sup> Inferno, Canto III, 1-3.

<sup>95</sup> DANTE ALIGHIERI, *Tutte le opere*, a cura di L. Blasucci, Sansoni, Firenze 2<sup>a</sup> 1965; *Divina Commedia*, Inferno V, 38-39, 402.

cesca che “*paion si al vento esser leggiere*”<sup>96</sup>, si staccano dalla schiera di anime e volano verso Dante. Mentre Francesca, che è il primo peccatore a dialogare con Dante, racconta la loro storia d’amore, Paolo resta in silenzio e piange. Dante è sopraffatto dal turbamento e sviene. “

Dante manifesta per queste due anime, Paolo e Francesca, (che paragona a colombe) una partecipazione e una pietà che non avrà per nessun altro peccatore. I due amanti diventano l’emblema di quell’umano smarrimento di fronte al conflitto interiore irrisolto che ogni uomo è portato ad avvertire come conflitto tra amore spirituale e amore sensuale.<sup>97</sup>

Nel Canto XI Dante afferma che “*sono le tre disposizion che ‘l ciel non vole, incontinenza, malizia e la matta bestialità*”<sup>98</sup>.

Nei canti XV e XVI Dante descrive l’incontro con alcuni sodomiti, in particolare con Brunetto Latini. La sodomia, come peccato contro la natura, è un peccato di violenza contro Dio. La pena dei sodomiti è muoversi in una landa desolata composta da un “*novo fumo del sabbione*”<sup>99</sup>, su cui scendono incessantemente falde di fuoco.

### ***Purgatorio***

Nel Purgatorio, che è un monte, i lussuriosi scontano la loro pena nella VII e ultima cornice. Qui si svolge tutta l’azione. Dante, Virgilio e Stazio camminano in fila lungo l’orlo esterno della VII cornice con Virgilio che mette spesso in guardia Dante sul percorso da tenere. La prima parte del canto è la descrizione dei lussuriosi: avanzano nelle fiamme purificatrici, cantando lodi a Dio e un inno della Chiesa, il “*Summae Deus clementiae*” e gridando esempi di castità e lussuria all’interno delle fiamme: “*Poi verso me, quanto potean farsi, certi si feron, sempre con riguardo di non uscir dove non fosser arsi*”<sup>100</sup>, nell’attesa di ascendere in Paradiso. Così in quest’ultima cornice del purgatorio sono collocate due schiere di lussuriosi che si incontrano e procedono in direzione opposta: le anime dei lussuriosi contro natura, i sodomiti, e le anime dei lussuriosi secondo natura, gli eterosessuali: “*la nova gente: «Soddomma e Gomorra»; e l’altra:*

---

<sup>96</sup> Inferno, Canto V, 75.

<sup>97</sup> S. RONDINI, *I colori del peccato. I vizi capitali nell’arte*, ‘Ancora, Milano 2019, 39.

<sup>98</sup> Inferno, Canto XI, 81-83.

<sup>99</sup> Inferno, Canto XV, 117.

<sup>100</sup> Purgatorio, Canto XXVI, 13-15.



«Nella vacca entra Pasife, perché 'l torello a sua lussuria corra»<sup>101</sup>. I casti baci che si scambiano sono il segno capovolto della loro lussuria. Si trovano là due poeti d'amore: Guido Guinizelli, che spiega a Dante la diversità tra le due schiere, e Arnaldo Daniello. Soltanto quando questi sarà tornato a nascondersi nel fuoco che li purifica, l'angelo della carità invita i tre poeti a entrare nel fuoco e canta la sesta beatitudine: "*Beati mundo corde*"<sup>102</sup>. Un altro angelo sarà al di là della cortina di fiamma, a guardia della scala che monta verso il Paradiso terrestre.

### **Paradiso**

Anche nel Paradiso si trova un cielo, il III di Venere, dove si presentano a Dante le anime che in vita furono soggette a peccati carnali, ma poi seppero volgere le passioni amorose verso il bene. Dante incontra Carlo Martello, Cunizza da Roma, Folchetto da Marsiglia e la meretrice di Gerico, Raab, che fu assunta nel III Cielo prima di ogni altra anima, in seguito al trionfo di Cristo con il sacrificio della croce, "*perch'ella favorò la prima gloria di Iosue in su la Terra Santa*"<sup>103</sup>. Furono lussuriosi ma ora sono al cospetto di Dio.

### **16. Alcuni consigli per la terapia**

Per avere le migliori possibilità di sconfiggere il Covid, indica il professor Giuseppe Remuzzi, bisogna curarlo subito, fin dalla comparsa dei primi sintomi, senza aspettare che il tampone ci dica se è davvero Covid o non. Si devono curare i sintomi.

Quindi per agire contro la lussuria occorre compiere scelte impegnative di cambiamento. Non soltanto una terapia preventiva riguardo a questo vizio, ma provvedere, cioè trovare soluzioni idonee, risposte immunitarie spirituali nei confronti del vizio della lussuria. Nella realtà è difficile affrontare la lussuria senza una autoconsapevolezza degli stati interiori, senza prendere coscienza di sé stessi, senza un profondo desiderio di cambiare rimaniamo in un atteggiamento ripetitivo di errore.

Più di qualunque altro vizio, la lussuria può essere vinta solo estirpandone le radici. È inutile affannarsi con secchi a buttare fuori dalla nave che sta affondando l'acqua, mentre essa è piena di buchi: l'unica cosa da fare è

---

<sup>101</sup> Purgatorio, Canto XXVI, 40-42.

<sup>102</sup> Purgatorio, Canto XXVII, 9.

<sup>103</sup> Paradiso, Canto IX, 124-125.

tappare i buchi. La nostra vita, soprattutto oggi, è fatta di un continuo assorbire stimoli di lussuria.<sup>104</sup>

Abbiamo tentato fino adesso di descrivere la malattia della lussuria che ammala il corpo, l'anima e la mente. Il combattimento contro questo vizio dura per tutta la vita. L'Apostolo Paolo usa i comportamenti del mondo sportivo come i combattimenti dei gladiatori (come avveniva nei Giochi istmici di Corinto) la corsa, le gare dei carri e il pugilato per esortare i discepoli delle prime comunità a una vita plasmata dal Vangelo.

La terapia di questo vizio richiede un autentico impegno. La sua guarigione parte dalla purificazione del cuore, passando con la grazia di Dio per una conversione dell'intenzione, con una vigilanza dei sensi esterni ed interni, la pratica del pudore, l'esercizio della temperanza, e il dono della castità per giungere alla purezza del cuore. Spieghiamo questo passi di itinerario spirituale.

**La purificazione del cuore.** È così chiamata dai padri del deserto. Cassiano la chiama "integrità del cuore". La necessità della purificazione del cuore era il consiglio dato da Salomone: "Custodisci il tuo cuore con ogni precauzione, perché da qui sgorga la vita" (*Pr* 4,23), giacché "dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni" (*Mt* 15,19). Giovanni Cassiano parlando della lussuria dice così: "La correzione di questo vizio, infatti, dipende principalmente dalla purificazione del cuore". Un cuore che non presume di poter vincere da solo lo spirito dell'impurità ma si appoggia sulla grazia divina e sugli sforzi energici dati dall'umiltà<sup>□</sup>. Così tutto quello che avviene dentro di noi e attorno a noi va vissuto con spirito di accoglienza e non di terrore, nell'abbandono alla Divina Provvidenza, con un cuore semplice che possa temere il Signore (cf. *Sal* 86,11) e che preghi: "crea in me o Dio un cuore puro" (*Sal* 50,12). Se il nostro cuore è una fonte di luce, il lavoro su noi stessi è di aprire il cuore cioè "nell'impegnarsi a essere più presenti, più attenti e disponibili nella vita di tutti i giorni, nei comuni incontri quotidiani – in particolare quando le persone o eventi mettono in crisi le nostre mille maschere, le nostre reazioni meccaniche"<sup>105</sup>.

**La conversione del desiderio.** Per poter uscire dalla tristezza dell'utilizzo del corpo per una finalità egoistica. L'uomo "è un essere che contiene

---

<sup>104</sup> D. TESSORE, *I 7 vizi capitali*, Roma, Città Nuova, 2007, 27.

<sup>105</sup> S. NOÈ, *Prima di giudicare, pensa! I 7 passi per liberarsi dal giudizio tossico e generare positività*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2021, 156.

al suo interno desideri finiti e immediati, ma il suo cuore sa custodire aspirazioni trascendenti”<sup>106</sup>. Si tratta di cambiare il modo distorto del dono della sessualità: non riducendola a una ricerca assoluta di un piacere egoistico ma come tempio del proprio corpo che si offre a Dio. Desiderio e decisione della castità. L'uomo per guarire dalla lussuria deve volerlo, come desiderio di essere guarito con l'aiuto di Dio. Prendere coscienza della sua situazione riguardo alla malattia della lussuria e far appello a Colui che può porvi rimedio: se il cieco non avesse gridato, egli non sarebbero stato guarito. Quindi indirizzare a Lui l'intenzione pura del cuore in ogni nostra opera buona di comportamento.

Diversamente è l'atteggiamento della New Age che promuove il *New Thought* (Nuovo Pensiero) e che lavora con tecniche per favorire il pensiero positivo che porta alla guarigione: da soli, dicono, si deve cambiare giacché non esiste un salvatore; noi stessi siamo creatori e possiamo plasmare la mente alla realtà desiderata<sup>107</sup>. Un inganno di auto-salvezza senza Dio.

La **vigilanza**. Sia sui sensi interni (disciplina dell'immaginazione e sentimenti, rifiuto della compiacenza in pensieri impuri), come la vigilanza sui sensi esterni (la lussuria influisce e inquina i nostri sensi esteriori indebolendo il corpo. Infatti il dono della vista ha la funzione di ammirare la creazione e conoscere il Suo Creatore; le orecchie sono state create per ascoltare la Parola e le Leggi di Dio; l'olfatto serve per sentire in tutto il profumo della santità di Cristo; il gusto ha il compito di assaporare la bontà del Signore; e infine il tatto per sperimentare in tutte le cose il Verbo di Dio. Quindi i sensi esterni sono creati e donati per la purezza del loro utilizzo per giungere a Dio.

Il **pudore**. Troviamo questa virtù dopo il peccato originale nel comportamento di Adamo di coprire la sua nudità corporea (cf. Gn 3,7). Egli rompendo il suo intimo legame con Dio ha bisogno di nascondersi da Lui. Il pudore ha la funzione di custodire e proteggere la dimensione sessuale, affettiva, corporale, realtà che appartengono all'intimità della persona. Il pudore è un sentimento di timore per l'esposizione della propria intimità profonda agli altri, quindi richiama il valore della propria intimità, che non riguarda quella sessuale. Come diceva Max Scheler, il pudore

---

<sup>106</sup> G. RAVASI, *Le porte dell'inferno. I sette vizi capitali*, 110.

<sup>107</sup> Cf. M. NOONAN, *Riscatta dalle tenebre. Dal New Age alla Madonna*, AGTofani, Frosinone, 2015.

è “proteggere il proprio sé dalla sfera pubblica”, tende alla riservatezza. Quindi questa virtù del pudore ha lo scopo di fare in modo che gli altri riconoscano in noi ciò che abbiamo di più personale. Il pudico

non ama la trasparenza e preferisce tenere a distanza lo sguardo altrui, per proteggere il mistero che è per gli altri e per se stesso. Coltiva come virtù la discrezione e una certa beata opacità.<sup>108</sup>

È un bisogno di ricoprirsi per lasciare apparire ciò che è più espressivo nella corporalità della persona, cioè le mani e il volto. “Il pudore è modestia. Ispira la scelta dell’abbigliamento. Conserva il silenzio o il riserbo là dove traspare il rischio di una curiosità morbosa”<sup>109</sup>. Purtroppo nel periodo contemporaneo l’uomo tende all’apparenza senza l’essere, dove il pudore non trova spazio bensì spudoratezza e mancanza di vergogna. “Contro la spudoratezza, apprezzata «virtù» al tempo di Facebook e dell’outing, vale solo il pudore (...) che è la difesa del nostro «intimo». (...) Ogni persona normale ha una sua vita fatta di relazioni, sentimenti, emozioni, di convinzioni, credenze, affetti, simpatie e via elencando”<sup>110</sup>.

La **temperanza**. Virtù che esprime il dominio ordinato di sé, un equilibrio tra corpo, mente e spirito. “Il dominio di sé è un’*opera di lungo respiro*. È fatica, sforzo. Non lo si potrà mai ritenere acquisito una volta per tutte. Suppone un impegno da ricominciare ad ogni età della vita. Lo sforzo richiesto può essere maggiore in certi periodi, quelli, per esempio, in cui si forma la personalità, l’infanzia e la adolescenza”<sup>111</sup>. Riguardo la sfera della sessualità, la temperanza è un ausilio allo squilibrio, indebolisce la lussuria e orienta “ad un uso corretto la sessualità, secondo le scelte della vita, nel rispetto dei tempi di maturazione di ciascuno, nella salvaguardia della dignità della persona e del valore del suo corpo”<sup>112</sup>. Dice l’Apostolo che “il frutto dello Spirito, invece è amore... e dominio di sé” (Gal 5,22).

Infatti la temperanza, cioè la padronanza di sé, del proprio corpo, dei propri impulsi (soprattutto quelli che fanno capo alla sfera affettiva e sessuale),

---

<sup>108</sup> A. LÉCU, *Hai coperto la mia vergogna*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2017, 32.

<sup>109</sup> CCC, n. 2522

<sup>110</sup> S. FRIGATO, *Vizi capitali come parlarne, oggi?* Per un itinerario educativo morale, Elledici, Leumann TO, 2010, 46.

<sup>111</sup> CCC, n. 2341.

<sup>112</sup> A. PIOVANO, *Lussuria*, 90.

è la capacità di ordinare tutto ciò che si è e si ha al giusto fine: amare Dio con tutto il cuore e l'altro come se stessi.<sup>113</sup>

Quindi “la castità richiede l’acquisizione del dominio di sé, che è pedagogia per la libertà umana”<sup>114</sup>. E siccome il corpo conserva la memoria delle esperienze passate nel bene e nel male riguardo alla sfera della sessualità, è necessario un continuo sforzo per sottomettere pienamente il corpo, che eleva lo spirito.

La **castità** si colloca all’interno della temperanza. È il vero rimedio contro il vizio della lussuria. Il vizio della lussuria si combatte con la virtù della castità.

La castità esprime la raggiunta integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l’unità interiore dell’uomo nel suo essere corporeo e spirituale. La sessualità, nella quale si manifesta l’appartenenza dell’uomo al mondo materiale e biologico, diventa personale e veramente umana allorché è integrata nella relazione da persona a persona, nel dono reciproco, totale e illimitato nel tempo, dell’uomo e della donna.<sup>115</sup>

Quindi, la castità è legata ad ogni ambito della persona, sia fisico che spirituale, alle nostre attività e scelte e non solo alla nostra corporeità, a un non fare uso della sessualità. La castità è la dinamica dall’eros all’agape (dono oblativo di sé) che passa attraverso la purezza di cuore: “è la virtù che protegge l’amore dall’egoismo e lo aiuta ad essere puro”<sup>116</sup>. E quindi “è la trasparenza e, ad un tempo, la custodia di un dono ricevuto, prezioso e ricco, quello dell’amore, in vista del dono di sé che si realizza nella vocazione specifica di ognuno”<sup>117</sup>, cioè la qualità profonda dell’amore, “l’energia spirituale che libera l’amore dall’egoismo e dall’aggressività”<sup>118</sup>. San Paolo lo dice: L’amore di Cristo ci sospinge a vivere non per noi stessi ma per il Signore (cf. 2 Cor 15,14-15; Rm 14, 7-9).

---

<sup>113</sup> *Ibid.*, 86.

<sup>114</sup> CCC, n. 2339.

<sup>115</sup> CCC, n. 2337.

<sup>116</sup> B. LANGLOIS, *Qual è la differenza tra castità e celibato?*, in «Aleteia», 9 gennaio 2013.

<sup>117</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Sessualità umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia*, 8 dicembre 1995, n 4.

<sup>118</sup> *Ibid.* n. 16.

## Il celibato come forma particolare della castità

Nella Chiesa latina, i sacerdoti “sono chiamati a consacrarsi con cuore indiviso al Signore e alle «sue cose», essi si donano interamente a Dio e agli uomini”<sup>119</sup>. Un cuore indiviso è la *conditio sine qua non* per essere uniti a Dio, giacché “chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore” (1 Cor 7,32), e per amare tutti con totale dedizione (cf. 1 Cor 9,22). Con una motivazione frutto di un discernimento profondo, nella rinuncia al matrimonio, il sacerdote valorizzerà la castità come un immergersi interamente nell’amore divino.

La castità non si acquisisce una volta per sempre, ma è il risultato di una laboriosa conquista e di una quotidiana affermazione (...). Il sacerdote “consideri con lucidità e serenità la sua condizione di uomo esposto al combattimento spirituale contro le seduzioni della carne in se stesso e nel mondo, col proposito incessantemente rinnovato di perfezionare sempre più e sempre meglio la sua irrevocabile offerta, che lo impegna a una piena, leale e reale fedeltà.”<sup>120</sup>

Il profondo motivo del celibato è “la scelta di una relazione personale più intima e completa con il mistero di Cristo e della Chiesa a vantaggio della intera umanità”<sup>121</sup>. *Fedeltà a Cristo*: “poggiare la vita su di Lui, rinunciando al matrimonio ed alla famiglia, significa che io accolgo e sperimento Dio come realtà e perciò posso portarlo agli uomini”<sup>122</sup>. *Fedeltà alla Chiesa*: il celibato esprime una totale e entusiasta dedizione alla Chiesa, a una comunità concreta, facendo dono completo di se stesso. È un dono per la Chiesa, “un dono prezioso”<sup>123</sup>. In questo senso, “nella *verginità* e nel *celibato* la castità mantiene il suo significato originario, quello cioè di una sessualità umana vissuta come autentica manifestazione e prezioso servizio all’amore di comunione e di donazione interpersonale”<sup>124</sup>.

La **purezza di cuore**. Niente di impuro può entrare in cielo (cf. Ap 21,27). Il diventare santi spinge per la purezza del cuore (cf. Sal 23,4).

---

<sup>119</sup> CCC, n. 1579.

<sup>120</sup> PAOLO VI, Lettera enciclica, *Sacerdotalis caelibatus*, sul celibato sacerdotale, 24 giugno 1967, n. 73. Cf. M. SEMERARO, *Ascoltare e curare il cuore*. Il discernimento nella vita dei pastori della Chiesa, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2019.

<sup>121</sup> PAOLO VI, *Sacerdotalis caelibatus*, n. 54.

<sup>122</sup> R. SARAH con J. RATZINGER / BENEDETTO XVI, *Dal profondo del nostro cuore*, Cantagalli, Siena 2020, 128.

<sup>123</sup> CONCILIO VATICANO II, *Presbyterorum ordinis*, 16.

<sup>124</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Pastore dabo vobis*, n. 29.

Puro significa interamente completo, sincero, trasparente, vero nei pensieri, nelle parole e opere, ordine di Dio, armonia. È l'impegno ad essere rispettosi di tutto ciò di cui ci prendiamo cura. È la sincerità del nostro essere e del nostro agire. La purezza del cuore è di chi ha unito

la propria intelligenza e la propria volontà alle esigenze della santità di Dio, soprattutto in tre ambiti: la carità, la castità come rettitudine sessuale, l'amore della verità e l'ortodossia della fede.<sup>125</sup>

Purezza di cuore significa lasciare ogni falsità, ogni amore disordinato, non avere un cuore freddo e insensibile bensì un cuore amorevole, sincero, semplice (cf. Sal 85, 11), staccato dai beni terreni. Purificare anche l'intenzione con cui si va incontro all'altra persona. Essere attenti per non venir colpito nel buio per avere un cuore retto (cf. Sal 10, 2). Sincerità nei nostri pensieri, desideri, parole, progetti, opere. Evitare il peccato. L'inganno è falsità, impurità, che è bellezza e armonia perduta. Purezza significa chiarezza di fronte a Dio, durezza con sé stessi. Purezza di cuore significa verità con Dio, con noi stessi, con gli altri, con l'ambiente.

### **17. Dalla rivoluzione sessuale alla cultura dei beati i puri di cuore**

La *purezza di cuore* prepara la visione beatifica e fin d'ora "ci permette di vedere *secondo Dio*, di accogliere l'altro come un prossimo; ci consente di percepire il corpo umano, il nostro e quello del prossimo, come un tempio dello Spirito Santo, una manifestazione della bellezza divina"<sup>126</sup>. La *purezza di cuore* è necessaria per depurare questa crisi presente che stiamo vivendo.

#### **a) La rivoluzione sessuale**

Il decadimento morale attuale, secondo il Papa emerito Benedetto XVI, risale alla seconda metà degli Anni Sessanta del secolo scorso, a quella "fisionomia della Rivoluzione del 1968 che voleva conquistare la completa libertà sessuale, che non tollerava più alcuna norma"<sup>127</sup>.

---

<sup>125</sup> CCC, n. 2518

<sup>126</sup> CCC, n. 2519.

<sup>127</sup> C'era la parola d'ordine *vietato vietare* con la quale si pensava che la rivoluzione sessuale significasse liberare il comportamento sessuale dalle regole morali. Un processo di liberalizzazione che ebbe inizio alla fine del XVIII secolo, per Lucetta Scaraffia e Angela Pellicciari, e che metteva in discussione la morale sessuale, legittimata soltanto dall'ambito

La rivoluzione sessuale frutto del Sessantotto ha portato danni che stiamo affrontando, come la separazione della sessualità del corpo dallo spirito, il piacere come scopo in sé, indipendente da ogni legame affettivo e dalle finalità del concepimento secondo la morale cattolica. In tale modo la nostra società odierna è letteralmente obnubilata dalla lussuria. Non solo si nega la legge morale religiosa, come pure la legge morale naturale insita nel cuore dell'uomo. Si difende la lussuria come la passione in grado di salvare la società dall'appiattimento socio-culturale a cui va incontro. E per lussuria si intende la lussuria come una *libertà* per istituire il nucleo di una società aperta e ribelle, insofferente a qualsiasi insieme di dogmi stabiliti<sup>128</sup>.

Altri tratti essenziali che caratterizzano la crisi culturale sono l'ateismo che porta come effetti la secolarizzazione, la perdita del senso della vita, la dimenticanza della dignità umana, la perdita del senso della verità e come conseguenza il relativismo etico per il quale si affida solo al liberalismo il compito di decidere in modo autonomo ciò che è bene e ciò che è male. Giovanni Allevi, pianista e compositore, afferma che "l'attuale cultura dominante è centrata sul nichilismo, per cui il nostro valore e la nostra identità dipendono esclusivamente da un giudizio e un riscontro esterno. Tutto il mondo dei *social* e dei *talent show* è fondamentalmente nichilista: contano il numero dei *likes* e dei *followers*". Il tempo nostro, purtroppo è quello della "globalizzazione della superficialità", dove abbiamo una

---

pseudo-scientifico, soprattutto medico, e esautorava la Chiesa la sua autorità. Alla scuola di Sigmund Freud (1856-1939), che centrava il suo discorso psicanalitico sulla necessità del piacere per tutti giacché l'uomo è incapace di combattere le tentazioni sessuali, si sono formati gli ideologi della liberazione sessuale: Wilhelm Reich (1897-1957), che sarà il primo a utilizzare l'espressione "rivoluzione sessuale", Erich Fromm (1900-1980) e soprattutto Herbert Marcuse (1898-1979) che affermava che il fondamento della felicità umana è la liberazione sessuale. Ma il pioniere della rivoluzione sessuale sarà il biologo statunitense Alfred Kinsey (1894-1956), con i suoi due volumi sul *comportamento sessuale dell'uomo* e il *comportamento sessuale della donna*.

<sup>128</sup> Cf. G. GIORELLO, *Lussuria. La passione della conoscenza*, il Mulino, Bologna 2010. Ebbene, come conseguenza di questa ideologia o rivoluzione sessuale della generazione del '68', l'uomo viene spinto a una commercializzazione del sesso, a una mercificazione del corpo. Infatti la liberalizzazione sessuale ha edificato un business del sesso dove i corpi di donne, uomini e bambini sono convertiti in mercanzia per sostenere quest'industria di nuove schiavitù globali. In realtà la liberalizzazione sessuale si è rivolta contro gli uomini, afferma la sessuologa belga Thérèse Hargot: il femminismo che ha predominato in questi ultimi anni ha creato una propria crisi della mascolinità giacché gli uomini non sanno che cosa significa essere uomo di fronte alla donna (Cf. T. HARGOT, *Una gioventù sessualmente liberata (o quasi)*, Sonzogno 2017).



“generazione fiocco di neve”, quella dei giovani che chiedono di essere protetti da ogni pericolo e difficoltà, commenta il domenicano Timothy Radcliffe. Dall’altra parte assistiamo all’eclissi totale dell’adulto, che desidera restare giovane per sempre: sembra che Peter Pan abbia trionfato nel cuore degli adulti del nostro tempo, anestetizzando il senso di responsabilità e di prossimità, convincendoli che fuori dalla giovinezza non c’è salvezza<sup>129</sup>.

Cioè viviamo una profonda crisi esistenziale dell’uomo sia per la ubriacatura di sesso come per le crisi economiche sanitarie, ambientali e politiche provocate o evidenziate dalla pandemia del Covid-19<sup>130</sup>. La crisi che stiamo vivendo è come uno *stop*, il momento giusto che rivela ciò che abbiamo nel cuore, per esaminare il nostro stile di vita, rivedere il passato, riconoscere dove abbiamo sbagliato per poter cambiare in meglio con uno sguardo di insieme volto a costruire un mondo.

## **b) La cultura dei beati i puri di cuore**

Questo nostro momento attuale pertanto, può rappresentare una sostanziale scelta di un nuovo stile di vita’, un ritorno dell’uomo a Dio per una nuova cultura più umana. Sulla nozione di “cultura” si vuole indicare

tutti quei mezzi con i quali l’uomo affina ed esplica le molteplici sue doti di anima e di corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle

---

<sup>129</sup> Cf. A. MATTEO, *Convertire Peter Pan*, Ancora, Milano 2021. Cf. D. TOSI, *Complessi. Da Edipo a Biancaneve. Rassegna dei principali complessi individuati nella psicologia*, Brancato, Milano 2007, 66-81.

<sup>130</sup> Cf. FRANCESCO, *Discorso ai membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, 8 febbraio 2021. La crisi, spiega il Santo Padre, “fa parte del cammino e può aiutare ciascuno. Ogni crisi coinvolge tutto e tutti: si tratta di una tappa obbligata della storia personale e della storia sociale. Si manifesta come un evento straordinario, che causa sempre un senso di trepidazione, angoscia, squilibrio e incertezza nelle scelte da fare” (ID., *Discorso ai membri del Collegio Cardinalizio e della Curia romana, per la presentazione degli auguri natalizi*, 21 dicembre 2020). Parecchi personaggi biblici hanno avuto la loro crisi nel compiere la storia della salvezza: così Abramo, Mosè, Elia, Giovanni Battista, l’Apostolo Paolo. Lo stesso Gesù dovette affrontare la crisi nell’esperienza delle tentazioni, nel Getsemani. La crisi si deve guardare alla luce di Gesù e del Vangelo perché “è il Vangelo che ci mette in crisi” (*Ibid.*). La crisi che stiamo vivendo è come uno *stop*, il momento giusto che rivela ciò che abbiamo nel cuore, per esaminare il nostro stile di vita, rivedere il passato, riconoscere dove abbiamo sbagliato per poter cambiare in meglio con uno sguardo di insieme per costruire un mondo.

istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano.<sup>131</sup>

Quindi la formazione della persona si integra e si accresce con una radicata cultura per maturare e perfezionarsi “più pienamente come uomo in tutte le dimensioni della sua esistenza, in tutto ciò che caratterizza la sua umanità”<sup>132</sup>.

In questo di cambiamento che viviamo, segnato da una crisi globale, ricordiamo che il Santo Padre Francesco ci ha invitato tante volte a far crescer una *cultura dell'incontro* giacché

abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, (...) nessuno di noi è un'isola, un io autonomo e indipendente dagli altri, (...) possiamo costruire il futuro solo insieme, senza escludere nessuno.<sup>133</sup>

Questo implica una cultura “delle persone”, non “delle cose”, dove si cammina insieme con la capacità di costruire relazioni autentiche e con il coraggio di non chiudersi nella propria auto-referenzialità. Una cultura dove l'altro che è diverso da me ha il diritto di essere sé stesso e non è disprezzato perché è diverso. Una cultura dove dall' “io” si passa al “noi”. Non una cultura della lussuria, che è segno dello spirito cattivo, ma una cultura della “purezza di cuore”, che è segno dello spirito buono.

Se Emil Cioran diceva che una società malata ama proprio il virus che la consuma, la nostra cultura non può avere uno stile di vita orientata al solo sesso ma ci tocca continuare a costruire una cultura che possa dar

---

<sup>131</sup> CONCILIO VATICANO II, Const. *Gaudium et spes*, 53.

<sup>132</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Organizzazione delle Nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)*, 2 giugno 1980. Cf. F. MIGUENS, *Fe y cultura en la enseñanza de Juan Pablo II. Cómo anunciar el Evangelio a todas las gentes*, Palabra, Madrid 1994; A. BLANCO – A. CIRILLO, *Cultura & Teologia. La teologia come mediazione specifica tra fede e cultura*, Ares, Milano 2001.

<sup>133</sup> FRANCESCO, *Il cielo sulla terra. Amare e servire per trasformare il mondo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, 94. Papa Francesco ci sta continuamente esortando a vivere e lavorare per una *cultura dell'incontro*, dove si restituisca a ogni persona la propria dignità di figlio di Dio, dove si dà ma anche si riceve dagli altri; essa si contrappone ad un falso modello di società che promuove una *cultura dello scarto*, come conseguenza della crisi antropologica, dove gli esseri umani sono trattati come oggetti, dove la persona umana è trattata come un mezzo e non sempre come un fine, e dove insieme a un edonismo senza freni si innalzano come conquista l'aborto e la eutanasia. Come non ricordare per esempio la determinazione di Cicerone nel richiamare gli imperatori romani al rispetto di tutte le genti!

vita a quella beatitudine che Gesù ha proclamato: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8). La purezza di cuore, secondo il Cardinale Raniero Cantalamessa, significa avere “occhi nuovi per vedere il mondo e Dio, occhi limpidi che sanno scorgere ciò che è bello e ciò che è brutto, ciò che è verità e ciò che è menzogna, ciò che è vita e ciò che è morte”<sup>134</sup>.

Con la purezza di cuore ci lanciamo nel grande compito di evangelizzare la nostra società per garantire una strada tessuta di autentici rapporti umani, come strumenti virtuosi nel nostro ambiente e vivere con letizia e generosità al servizio di Dio e agli incontri con i fratelli.

## Conclusione

La pandemia del Covid-19 ha messo in crisi il modo di pensare e i nostri stili di vita. La crisi come parte del cammino della vita ci può aiutare, come ha fatto con i personaggi biblici. Nella crisi, quando il nostro cuore viene messo alla prova, si prende coscienza del male e del bene e si avverte la presenza del Signore. Quindi è indispensabile prendere precauzioni davanti all’ubriacatura di sesso che si vive nella nostra società e che colpisce il nostro cuore. Come difenderci dalla pandemia della lussuria? Viviamo un momento che può diventare favorevole nella vita per cambiare e convertirci.

- In un primo momento dell’articolo abbiamo cercato di capire cosa è la lussuria, scavando nella filosofia classica e appoggiandoci sui testi della Sacra Scrittura e del Magistero ecclesiale.
- In un secondo momento constatiamo che la lussuria mette in discussione tutta la persona: corpo, anima, sensi, ragione, libertà. La relazione con sé stesso, con Dio e con il prossimo sono turbate da questo vizio capitale che è autodistruttivo. Quindi è necessario scegliere bene per uscirne migliori.
- In un terzo momento si cerca di agire in modo giusto. Da un lato siamo responsabili di noi stessi. Il rimedio alla lussuria si chiama castità, che si colloca all’interno della temperanza ed è aiutata dalla conversione del desiderio, dalla vigilanza e dal pudore circa la purificazione e la purezza del cuore. Però non possiamo ripiegare sull’“io” e voltare il viso sempre dall’altra parte con un atteggiamento d’indifferenza. È

---

<sup>134</sup> R. CANTALAMESSA, “*Rivestitevi del Signore Gesù Cristo*” (Rom 13,14). Quinta predica di Quaresima 2018.

necessario rafforzare il “noi” e rispondere con l’azione al nostro tempo segnato di spudoratezza. Abbiamo bisogno di un nuovo umanesimo, siamo responsabili per gli altri. Dobbiamo trovare modi per trasformare la nostra cultura segnata dalla rivoluzione sessuale per una cultura dei puri di cuore. Gesù nella sesta beatitudine del Vangelo ha detto che sono beati i puri di cuore e che erediteranno la vita eterna. Impegnarsi per vivere con un cuore puro significa vedere secondo Dio, lo stesso Dio, il mio prossimo e percepire che il mio corpo è manifestazione della bellezza divina. Così potremo insieme sognare per un mondo migliore.

Ignacio Suárez Ricondo ORC

# Índice

<b>La Lussuria.....</b>	<b>139</b>
1. Definizione.....	139
2. Vizio capitale .....	141
3. Il demonio della lussuria e l'angelo della medicina dell'amore di Dio.....	143
4. Gli occhi spirituali dell'uomo e della donna prima del peccato originale.....	145
5. Gli occhi impuri del diavolo. La tentazione .....	146
6. Gli occhi di Adamo ed Eva dopo il peccato originale .....	148
7. Gli occhi impuri dell'uomo e della donna nella Sacra Scrittura	150
8. La sessualità: sesso, eros, amore.....	152
9. Dall'amore al corpo .....	154
10. Dal corpo al cuore e alla mente .....	156
11. Contro sé stesso.....	158
12. Contro Dio .....	159
13. Contro l'altro.....	160
14. La dipendenza sessuale da Internet in rete.....	161
14. La lussuria nell'inferno, nel purgatorio, nel paradiso .....	
della Divina Commedia di Dante. ....	164
a) La Divina Commedia.....	164
b) I lussuriosi nell'inferno, nel purgatorio e nel paradiso .....	
della Divina Commedia. ....	167
Purgatorio .....	168
Paradiso .....	169
16. Alcuni consigli per la terapia .....	169
Il celibato come forma particolare della castità.....	174

17. Dalla rivoluzione sessuale alla cultura dei .....	
beati i puri di cuore.....	175
a) La rivoluzione sessuale.....	175
b) La cultura dei beati i puri di cuore .....	177
<b>Conclusione.....</b>	<b>179</b>